

L'emigrazione italiana nel primo semestre 1922



SOMMARIO: 1. *L'emigrazione transoceanica nel primo semestre 1922 in confronto ai due semestri precedenti.* — 2. *Distribuzione dell'emigrazione transoceanica per paesi di destinazione.* — 3. *L'emigrazione transoceanica in base alle statistiche dei passaporti.* — 4. *Andamento generale della emigrazione non transoceanica.* — 5. *L'emigrazione non transoceanica in base ai passaporti per regioni di provenienza e per paesi di destinazione.* — 6. *L'emigrazione non transoceanica per professioni.* — 7. *L'emigrazione non transoceanica per professioni.* — 8. *I rimpatri.*

1. *L'emigrazione transoceanica nel primo semestre 1922 in confronto ai due semestri precedenti.* — Le caratteristiche del movimento emigratorio durante il primo semestre del 1922 sono: la persistenza di basse quote mensili oscillanti dai 3.500 ad 5.500 emigranti dal gennaio al maggio ed il sensibile risalire nel mese di giugno intorno agli 8.000 emigranti (8159 in cifra esatta) per l'inizio col 1° luglio del nuovo periodo di regolamentazione della emigrazione per gli Stati Uniti. Nel complesso l'emigrazione, in tutto il periodo in esame, ammonta a 31.291 individui, e cioè il terzo soltanto della emigrazione complessiva del primo semestre 1920 (92.555) ed il quarto circa di quella del primo semestre 1921 (128.227).

Nei tre semestri, messi in confronto, si colgono dunque, con preciso rimarco, le peculiarità della nostra emigrazione del periodo post-bellico: primo semestre 1920 — ripresa graduale dell'emigrazione transoceanica in rispondenza dello andamento dell'ante-guerra anche nei riguardi dei paesi di destinazione, media mensile intorno ai 15 mila emigranti; primo semestre 1921 — tendenza sempre più manifesta ad un rapido accrescersi del movimento di emigrazione in seguito alla eliminazione delle difficoltà materiali di trasporto ed al ristabilirsi di un più regolare movimento economico nei paesi che sia direttamente che indirettamente la guerra aveva sconvolto nel loro abituale ritmo di attività produttiva; primo semestre 1922 —

diminuzione assai rapida dell'emigrazione per effetto dell'applicazione, da parte degli Stati Uniti, delle disposizioni restrittive e di una crisi generale in tutti i paesi di oltremare. Movimento libero dunque, nei primi due periodi; movimento controllato nel terzo periodo nel quale, in conseguenza, anche gran parte delle particolarità demografiche di questo importante fenomeno della vita italiana si manifestano con un andamento alquanto diverso da quello seguito negli anni precedenti.

Nel seguente quadro sono poste a confronto le cifre della emigrazione nei tre periodi su indicati colle percentuali mensili sul totale semestrale:

M E S I	1920		1921		1922				
	Totale emigranti	% del totale	Totale emigranti	% del totale	Emigranti			Totale	% del totale
					M.	F.	minori di 15 anni		
Gennaio . .	14.115	15,25	27.006	21,13	3.828	1.125	575	5.628	17,99
Febbraio . .	13.692	14,80	25.965	18,79	2.953	654	372	3.979	12,72
Marzo . . .	18.995	26,52	19.000	14,86	3.891	912	644	5.447	17,41
Aprile . . .	14.257	15,40	27.297	21,26	2.958	823	597	4.378	13,99
Maggio . . .	16.473	17,80	25.941	20,23	2.589	657	444	3.700	11,82
Giugno . . .	15.020	16,23	4.895	3,82	4.943	2.136	1.080	8.159	26,07
Totale 1° semestre . .	92.555	100,00	128.227	100,00	21.162	6.317	3.872	31.291	100,00

2. *Distribuzione dell'emigrazione transoceanica per paesi di destinazione.* — Circa la direzione delle correnti emigratorie si rileva subito la caratteristica della emigrazione di oltre mare, e cioè la mancata preminenza, come di ordinario, della destinazione verso gli Stati Uniti ed ed il predominio della emigrazione verso la Repubblica Argentina ed in genere verso i paesi dell'America meridionale invece che verso quelli dell'America settentrionale. Infatti del totale della emigrazione gli Stati Uniti hanno assorbito il 29,02 % e cioè alquanto meno del terzo (9180 in cifra assoluta su 31.291), mentre la Repubblica Argentina ha assorbito il 44,90 %, e cioè presso che la metà (14.060 in cifra assoluta). Il Brasile e la Repubblica Argentina, insieme, hanno ricevuti 18.464 emigranti, e cioè il 59 %. Ma occorre mettere in rilievo che la quota semestrale degli Stati Uniti

sarebbe molto più bassa se nel mese di giugno non si fosse avuto per questo paese una emigrazione di 5075 persone per la causa più sopra indicata. Ed infatti, limitando il calcolo ai primi cinque mesi dell'anno, risulta che verso gli Stati Uniti non si diresse che il 18 % dell'emigrazione totale e cioè 4105 su 23,132.

ANNI	Emigrazione totale	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
1920 — Gennaio	14.115	150	11.824	—	589	1.552	—	—	—	—
Febbraio . .	13.692	186	9.676	144	866	2.719	97	—	—	4
Marzo . . .	18.995	297	15.336	—	745	2.568	49	—	—	—
Aprile . . .	14.257	175	12.403	120	535	1.316	2	—	—	—
Maggio . . .	16.473	175	11.989	—	1.227	2.931	121	—	—	—
Giugno . . .	15.023	182	12.872	191	466	1.289	20	—	—	—
Totale 1° semestre	92.555	1.165	73.800	464	4.428	12.405	289	—	—	4
1921 — Gennaio . .	27.099	132	21.704	469	850	3.830	95	—	—	28
Febbraio . . .	23.965	108	20.066	—	611	3.044	36	—	—	100
Marzo	19.060	88	14.444	—	854	3.540	61	—	—	73
Aprile	27.267	460	24.070	—	482	2.183	9	—	—	63
Maggio	25.941	544	21.281	263	1.018	2.725	43	—	—	61
Giugno	4.895	182	2.091	22	662	1.687	83	—	—	168
Totale 1° semestre	126.227	1.514	103.656	750	4.477	17.010	327	—	—	493
1922 — Gennaio . .	5.628	117	939	—	1.166	2.970	102	14	281	9
Febbraio . . .	3.979	72	445	1	527	2.707	74	1	149	3
Marzo	5.447	331	1.176	1	694	2.719	29	11	431	5
Aprile	4.378	295	782	134	625	2.112	69	31	412	8
Maggio	3.700	904	763	2	415	1.309	40	140	66	1
Giugno	8.159	38	5.075	4	553	2.183	50	3	220	3
Totale 1° semestre	31.291	1.717	9.180	142	4.010	14.060	394	-200	1.559	29

Nel primo semestre del 1920 e 1921 gli Stati Uniti costituiscono invece il paese verso cui si è diretto il grosso della mano d'opera italiana.

Infatti nel primo semestre del 1920, 73.800 emigranti su 92.555, e cioè l'80 % e nel primo semestre 1921, 103.656 su 128.227 e cioè l'81 %. L'emigrazione, cioè, lasciata libera non faceva che riprendere le direzioni abituali con una spiccata tendenza per il paese che la guerra aveva accresciuto nella considerazione mondiale nei riguardi del suo attuale e futuro sviluppo economico. Verso la Repubblica Argentina si diresse, nel primo semestre 1920, il 13 % della emigrazione totale e nel primo semestre 1921 la stessa percentuale. Verso il Brasile le proporzioni rispettive furono 4,8 % e 3,5 %.

Proporzionalmente, dunque, all'emigrazione complessiva la Repubblica Argentina ha preso il primo posto fra gli Stati di immigrazione nel primo semestre 1922 ed anche in cifra assoluta l'emigrazione verso questo paese ed in genere verso i paesi dell'America meridionale supera quella verso i paesi dell'America settentrionale; ma nessuna variazione quantitativa sensibile si nota se si confrontano le statistiche dei vari anni. Infatti, nei tre semestri, l'emigrazione per l'Argentina ha oscillato fra 12 e 17 mila emigranti. Quella per il Brasile non ha mai raggiunto i 5 mila emigranti. Un aumento effettivo va segnalato invece nella emigrazione per l'Australia, la quale fu nulla nel primo semestre 1920 e confusa in piccola quantità nella emigrazione per altri paesi nel primo semestre 1921, mentre nel primo semestre 1922 vi emigrarono 1559 persone.

3. *L'emigrazione transoceanica in base alle statistiche dei passaporti.* - Mettendo a confronto le cifre dei passaporti e degli espatri per i semestri 1920, 1921 e 1922 va rilevato un diverso rapporto fra le due statistiche per i suddetti periodi. Nel 1920 il numero dei passaporti (209.436) fu molto superiore al numero degli espatri (92.555) per la ragione che in quell'anno l'improvviso riflusso emigratorio, seguito alla stasi del periodo di guerra, non poté essere tutto quanto incanalato verso i paesi d'oltre mare per la penuria dei trasporti e per numerose altre difficoltà inerenti ad una stabile sistemazione della mano d'opera

in paesi che, pur lontani dal teatro della guerra, ne risentivano ancora le conseguenze nel disordine della propria economia.

Nel 1921, appena fu possibile una più regolare sistemazione dei trasporti ed il collocamento della mano d'opera si rese più agevole, si poté provvedere oltre che agli emigranti muniti di nuovo passaporto anche a quelli che ne erano già in possesso e sicchè il numero dei partiti (128.227) superò di molto quello dei passaporti (57.792). Nel primo semestre 1922, invece, in un periodo di emigrazione controllata, le statistiche dei passaporti e degli espatri effettivi non potevano differire sensibilmente, ed infatti ai 32.670 passaporti fanno riscontro 31.291 partenze.

Nel seguente quadro si riporta il confronto, nei tre semestri, per paesi di destinazione fra i passaporti e gli espatri effettivi;

	Totale	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
<i>1° semestre 1920:</i>										
Totale passaporti	209.436	5.888	184.215	108	5.051	12.625	371	—	—	1.180
» espatri	92.555	1.165	73.800	464	4.428	12.405	280	—	—	4
<i>1° semestre 1921:</i>										
Totale passaporti	57.792	2.575	46.222	170	3.485	10.662	154	—	—	1.184
» espatri	128.227	1.514	103.656	750	4.477	17.040	327	—	—	493
<i>1° semestre 1922:</i>										
Totale passaporti	32.670	2.653	10.091	102	3.290	13.502	397	153	1.533	349
» espatri	31.291	1.717	9.180	142	4.010	14.060	394	200	1.559	29

Dal quadro che segue (pag. 575) si possono trarre gli elementi per la distribuzione regionale dell'emigrazione transoceanica in base ai passaporti. Dall'Italia settentrionale, comprese la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, risultano partite 10,726 persone; dall'Italia centrale, 5.877; dall'Italia meridionale, 11.181 e dall'Italia insulare 4886. Dell'Italia settentrionale la

regione che ha fornito il maggior contingente è stato il Veneto con 4.116 emigranti diretti in massima parte verso l'Argentina, il Brasile ed il Canada. Gli emigranti del Piemonte e della Lombardia sono diretti in massima parte verso l'Argentina e gli Stati Uniti. Per l'Italia centrale il maggior contributo regionale è stato dato dagli Abruzzi e Molise con 2933 emigranti diretti in massima parte verso l'Argentina ed in discreta misura verso gli Stati Uniti ed il Canada. Le Calabrie hanno fornito il maggior contributo all'emigrazione transoceanica di tutte le altre regioni italiane e la Campania viene subito dopo la Sicilia ed il Veneto per importanza dell'esodo emigratorio. Le direzioni sono le medesime delle altre regioni su citate, salvo per la Campania che ha dato un maggior numero di emigranti diretti per gli Stati Uniti che per gli altri paesi.

Dall'Italia insulare risultano rilasciati 4855 passaporti in Sicilia e solo 31 in Sardegna. Anche gli emigranti siciliani preferiscono gli Stati Uniti agli altri Stati d'America come paese di destinazione. In genere, in proporzioni più ridotte, la distribuzione per regioni e per paesi di destinazione non ha subito mutamenti notevoli in confronto a quella normale dello ante-guerra.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

1° semestre 1922.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Giappia	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	2.712	61	603	5	120	1.422	41	92	330	38
Liguria	842	3	252	1	31	281	61	2	8	103
Lombardia	1.980	74	409	2	113	1.079	31	43	237	18
Veneto	4.116	746	513	1	957	1.588	2	6	286	17
Emilia	417	12	184	1	48	167	—	2	2	1
Toscana	1.175	55	435	1	282	319	22	1	36	24
Marche	1.401	159	164	—	35	1.030	6	2	—	5
Umbria	108	7	39	—	14	40	8	—	—	—
Lazio	290	27	181	—	21	27	—	—	—	4
Abruzzi e Molise	2.933	567	824	1	127	1.359	51	—	—	10
Campania	3.435	197	1.845	8	425	829	67	2	6	56
Puglie	1.252	43	768	—	54	347	—	1	33	4
Basilicata	1.036	33	202	0	202	540	28	—	4	21
Calabria	5.458	541	1.249	95	624	2.831	62	—	45	37
Sicilia	4.855	94	2.707	7	61	1.414	17	1	546	8
Sardegna	31	5	12	—	1	11	1	—	1	—
Venezia Tridentina	356	23	85	—	143	95	—	—	3	2
Venezia Giulia e Zara	363	1	219	—	32	49	—	1	—	1
TOTALE	32.670	2.633	10.631	102	3.299	13.502	397	153	1.533	349

4. *Andamento generale della emigrazione non transoceanica.* — Negli anni precedenti alla guerra ed anche nel 1920 e 1921 l'emigrazione non transoceanica era inferiore a quella transoceanica; nel primo semestre 1922 invece si è verificato il contrario: l'emigrazione d'oltre mare, come si è visto, è discesa a proporzioni minime per effetto della chiusura del mercato degli Stati Uniti, mentre in Europa le condizioni di impiego di mano d'opera di alcuni Stati è andata gradualmente migliorando. Ai 31.291 emigranti transoceanici si contrappongono 61.293 emigranti continentali, avvertendosi che mentre la prima cifra corrisponde quasi esattamente a [quella effettiva, la seconda rappresenta la sola emigrazione controllata, la quale è sempre inferiore a quella effettiva, in quanto sfuggono alla rilevazione gli emigranti che passano la frontiera con passaporto di antico modello o per vie secondarie dove mancano uffici di controllo. In base ad elementi indiretti, ma abbastanza fondati, si deve ritenere che la emigrazione non transoceanica del semestre sia stata di oltre 80 mila emigranti. Aumenta, così, il distacco fra le due specie di emigrazione; e finchè rimarrà chiuso il mercato americano e non vi sarà modo di un maggior avviamento della nostra emigrazione verso gli altri paesi di oltre mare il rapporto ordinario rimarrà invertito.

Nel 1° semestre 1920 risultano emigrate 86.546 persone e nel primo semestre 1921, 28.424. Anche queste cifre, però, vanno proporzionalmente accresciute di quel numero di emigranti che si presume siano sfuggiti al calcolo e quindi la prima cifra potrebbe portarsi a 110-115 mila persone e la seconda a 35-40 mila. Ad ogni modo anche dalle cifre ufficiali raccolte, messe fra loro a confronto, come si fa nel presente quadro:

MESI	1920		1921		1922				
	Totale emigranti	%	Totale emigranti	%	maschi	femmine	Minori di 15 anni	Totale	%
Gennaio . . .	10.922	12,62	3.437	12,09	3.527	1.283	315	5.125	8,36
Febbraio . . .	12.989	15,01	3.342	11,76	4.455	983	260	5.698	9,30
Marzo . . .	16.972	19,61	4.445	15,64	11.398	1.273	376	13.047	21,29
Aprile . . .	20.864	24,11	6.963	24,60	11.877	1.898	695	14.470	24,61
Maggio . . .	12.702	14,67	5.351	18,83	10.804	1.953	722	13.479	21,99
Giugno . . .	12.097	13,98	4.856	17,08	6.945	1.918	611	9.474	15,45
Totale 1° semestre	86.546	100,00	28.424	100,00	49.006	9.308	2.979	61.293	100,00

si riceve l'impressione che ci avviamo verso una graduale ripresa del movimento emigratorio continentale; ripresa però che essendo prodotta da una migliorata condizione nell'impiego della mano d'opera di pochi Stati soltanto, non potrà che procedere in misura alquanto lenta.

5. *L'emigrazione non transoceanica per paesi di destinazione* — È noto come questi Stati siano, per ora, la Francia, il Belgio, il Lussemburgo; paesi nei quali la disoccupazione accenna a diminuire e dove un certo risveglio industriale offre prospettive più favorevoli che per il passato.

La Francia, nel primo semestre 1920, e cioè poco dopo la fine del conflitto, divenne il più vasto mercato continentale per il collocamento della emigrazione operaia italiana che il trattato del 30 settembre 1919 aveva regolato e circondato di tutte le possibili garanzie. Infatti emigrarono 65.190 individui nel primo semestre del 1920, mentre nel primo semestre 1921, e cioè nel periodo più acuto della crisi, si avviarono verso quel paese appena 16,096 persone. Dal gennaio al giugno 1922 la cifra ufficiale è più che raddoppiata: 38.615 di cui 12.792 nel primo trimestre e 25.823 nel secondo trimestre: il movimento di ripresa è dunque assai recente e vari indici assicurano che non si arresterà.

L'emigrazione verso il Belgio e fu insignificante nei due semestri precedenti: di 268 persone nel 1920 e di 595 nel 1921. Nel 1922, invece, la cifra complessiva del semestre ammonta a 10.736, di cui 7976 dal gennaio al marzo e 2760 dallo aprile al giugno. È da avvertire però che questa ascesa repentina non sta ad indicare la misura della nuova ripresa ma è soltanto l'indice di un miglioramento nelle condizioni di impiego di mano d'opera in un paese che ripromette uno sviluppo economico notevole. Del resto bisogna tenere conto anche delle direzioni tradizionali della nostra emigrazione, e le statistiche ci avvertono che l'emigrazione italiana non fu mai abbondante verso questo Stato. Nè si può trascurare dal porre in rilievo la facilità e spesso l'opportunità che hanno gli emigranti che arrivano nel Belgio a passare in Francia, per cui una parte non trascurabile di quella che è emigrazione per il Belgio, dovrebbe in sostanza figurare tra le statistiche dell'emigrazione per la Francia.

Anche verso il Lussemburgo nel primo semestre del 1920 e 1921 si diressero pochissimi emigranti: 221 e 205 rispettivamente. Nel primo semestre del 1922, invece, il numero complessivo ammonta a 4691 di cui 621 dal gennaio al marzo e 4070 dall'aprile al giugno. Non è inutile notare come gran parte della emigrazione diretta al Lussemburgo si riversi poi in Francia e come verso questo paese la nostra emigrazione non potrà essere stabile nella sua entità, essendo l'impiego della mano d'opera subordinata a bisogni temporanei; ad ogni modo specialmente per l'avviamento favorevole dell'industria mineraria è da attendersi, anche per l'avvenire, cifre non indifferenti.

Per la Svizzera si è avuto sempre un peggioramento: nel primo semestre 1920 emigrarono 13.332 persone, in quello corrispondente del 1921 appena 3.158. Nei primi tre mesi del 1922 l'emigrazione fu bassissima: 741 persone in complesso; negli altri tre mesi è salita a 1579 e quindi in totale nel semestre ammonta a 2320; ma per un paese che accoglieva una buona parte della nostra emigrazione continentale questa cifra non denota che lo stato acuto della crisi che l'affligge e che non potrà certamente cessare fra breve tempo.

Anche verso i paesi della ex-monarchia austriaca l'emigrazione è priva di interesse; 508 persone emigrarono nel primo semestre 1920 e 2275 nel primo semestre 1921. Questa ultima cifra poteva essere l'indice di qualche sensibile miglioramento ma le condizioni economiche fattesi più gravi successivamente hanno riportata la nostra emigrazione a proporzioni insignificanti nel primo semestre 1922, con 706 persone soltanto.

Verso i paesi balcanici sono partiti 1906 emigranti e 1184 in complesso verso i paesi dell'Africa settentrionale (Tunisia, Algeria, Marocco, Egitto).

In questo quadro si riporta il movimento dell'emigrazione non transoceanica per paesi di destinazione, confrontando le cifre totali con quelle dei due semestri precedenti:

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA PER PAESI DI DESTINAZIONE.

	PAESI DI DESTINAZIONE																		
	Totale emigranti	Francia	Swizzera	Austria, Ceco- slovacchia e Inghilterra	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Por- toghio	Stati Baleari	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Altri paesi
1922 - Gennaio	5 125	3 706	210	56	55	647	63	78	1	—	12	136	—	—	4	109	20	23	5
Febbraio	5 628	3 091	223	46	48	1 746	181	32	—	4	5	138	3	—	24	83	41	29	7
Marzo	13 917	5 962	308	68	42	5 583	374	47	2	1	16	422	1	6	22	119	21	15	5
Aprile	14 470	8 614	432	152	71	1 755	2 291	112	1	3	130	579	—	4	19	222	26	44	1
Maggio	13 479	9 855	465	126	78	624	1 633	79	1	2	12	363	—	1	16	151	23	19	1
Giugno	9 471	7 321	632	258	176	280	213	66	0	1	1	233	1	7	12	113	27	11	5
Totale semestre	61 293	38 615	2 300	766	470	10 738	4 691	414	14	11	179	1 906	5	18	97	707	153	132	24
1° semestre 1920	86 546	65 190	13 352	568	433	258	221	1 716	23	25	334	1 161	312	174	422	1 738	360	141	188
1° semestre 1921	28 424	16 096	3 158	2 275	516	595	205	1 640	11	14	268	2 783	65	33	105	835	272	149	14

6. *L'emigrazione non transoceanica in base ai passaporti per ragioni di provenienza e per paesi di destinazione.* — Le statistiche della emigrazione forniscono le cifre degli espatri controllati e quelle dei passaporti. Nell'emigrazione transoceanica la concordanza, salvo le circostanze eccezionali come quelle messe in rilievo per il 1920 e 1921, può essere quasi perfetta, essendo difficile che non partano persone che hanno chiesto ed ottenuto il passaporto o che sfuggano alla rilevazione, col nuovo sistema di raccolta di dati, persone che effettivamente si imbarcano. Per l'emigrazione transoceanica invece tale concordanza non sussiste. Si è spiegato perchè le statistiche controllate siano inferiori alla realtà, e d'altra parte è possibile che non partano o ritardino la partenza persone che hanno già staccato il passaporto, ma il numero degli emigranti clandestini supera certamente il numero di coloro che non si servono del passaporto rilasciato e quindi è spiegabile la differenza fra le due statistiche. Attualmente le statistiche dei passaporti, diminuite di una percentuale che tenga conto di queste mancate partenze, (a cui, d'altra parte, va contrapposto l'espatrio clandestino di emigranti senza passaporto) rappresentano una cifra che più dell'altra si avvicina alla entità effettiva della nostra emigrazione non transoceanica.

Una rapida rassegna della distribuzione regionale può farsi servendosi delle due fonti che è anzi è opportuno mettere a raffronto (vedi quadri a pagg. 582 e 583). Dalla statistica degli espatri effettivi risulta che il più largo contributo è dato dalla Lombardia con 18.030 emigranti mentre dalla statistica dei passaporti la Lombardia con 21.945 emigranti verrebbe dopo il Veneto con 26.427. È da ritenere che il maggior numero di emigranti sia dato dal Veneto e che il grande distacco tra la cifra di emigranti controllati che risulta partita dal Veneto (17.679) con quella dei passaporti (26.427), costituisca in buona parte emigrazione clandestina resa possibile appunto nelle regioni di confine. Il Piemonte è, in tutte e due le statistiche, la terza regione per importanza di contributo emigratorio, ma anche per questa regione esiste notevole divario tra le cifre delle due fonti di rilevazione: 13.281 secondo la sta-

tistica degli espatri e 16.439 secondo quella dei passaporti. Essendo anche il Piemonte una regione di confine si spiega la ragione della rilevante differenza.

Tra le regioni dell'Italia settentrionale minimo contributo è dato dalla Liguria con 997 espatri contrattuali e 1113 espatri risultanti dalla statistica dei passaporti. Del resto è noto come anche nella emigrazione transoceanica la Liguria si trovi in uno degli ultimi posti.

Danno notevole contributo all'emigrazione, ma inferiore di molto a quello dei dipartimenti sopra ricordati, la Toscana, l'Emilia, l'Umbria; minimo la Basilicata e la Calabria.

In complesso, secondo le statistiche dell'emigrazione controllata, dall'Italia settentrionale risulterebbero partiti 53.471 emigranti, dall'Italia centrale 5.259, dall'Italia meridionale 1.224 e dall'Italia insulare 1339 e secondo le statistiche dei passaporti, 72.381 dall'Italia settentrionale 6.632 dall'Italia centrale, 2.105 dall'Italia meridionale, 2.161 dall'Italia insulare.

La Lombardia ha dato il maggior contributo alla emigrazione verso il Belgio e la Francia; il Veneto verso la Francia, il Lussemburgo, il Belgio ed anche verso i paesi balcanici in genere. Dal Piemonte gli emigranti si sono diretti in grandissima maggioranza verso la Francia.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.
1° semestre, 1922

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																		
		Francia e l'Italia di Monaco	Svizzera	Austria, Ungheria, Romania	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti	Danimarca	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	16.132	11.845	791	67	55	281	169	109	5	2	14	45	1	3	8	3	27	13	1	
Liguria	1.113	855	37	11	6	6	5	24	1	—	67	6	5	2	4	31	15	3	—	
Lombardia	21.915	9.359	1.842	76	62	10.118	355	33	—	2	17	81	4	11	11	6	6	7	8	
Veneto	25.427	12.301	404	1.979	953	3.424	5.667	41	24	10	7	1.173	2	—	32	3	8	1	3	
Emilia	3.037	2.511	86	45	36	191	15	113	—	1	2	24	2	2	5	—	6	2	1	
Toscana	3.743	3.032	160	94	79	175	14	153	5	7	25	16	4	5	15	31	15	8	5	
Marche	682	723	19	22	19	8	117	1	—	—	3	10	1	1	0	—	—	—	5	
Umbria	1.169	519	5	—	—	21	630	1	—	—	1	1	—	5	—	—	—	—	—	
Lazio	289	148	30	8	11	6	—	19	1	—	2	5	—	1	0	25	1	—	10	
Abruzzi e M. Ise.	508	292	16	6	1	31	140	16	—	3	9	0	1	32	5	—	1	78	—	
Campania	1.223	611	21	17	31	32	—	100	2	4	0	12	39	13	89	56	109	—	4	
Puglia	636	379	7	22	4	7	—	1	—	—	0	75	62	1	35	7	—	—	8	
Basilicata	70	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Calabria	179	106	4	1	2	1	20	—	—	—	—	—	—	—	6	18	8	9	1	
Stabia	1.296	127	10	10	2	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—	59	9	15	34	
Sardegna	535	355	6	1	—	33	1	4	—	—	—	—	—	—	—	2	78	10	—	
Venezia-Trentina	697	401	67	161	68	4	3	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Venezia Giulia e Zara	2.722	45	17	800	57	5	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	83.279	47.004	3.522	3.332	1629	14.839	7.164	700	40	38	232	3.124	127	142	393	1	273	157	153	319

7. *L'emigrazione non transoceanica per professioni.* — Occorre premettere che il valore di una statistica degli emigranti per professioni non è lo stesso se compiuta per quelli transoceanici e per quelli non transoceanici. Per l'emigrazione transoceanica avrebbe valore soltanto per far conoscere quali diverse categorie di lavoratori escono dalla patria, mentre per l'emigrazione non transoceanica tale statistica indica con molta approssimazione quale sia la effettiva distribuzione della nostra mano d'opera per qualità nei vari paesi di Europa. Si sa, infatti, che oltre Oceano i nostri lavoratori sono più adattabili nelle occupazioni ed eccetto una minor parte, assolutamente specializzata, la grande massa segue la domanda del mercato la quale è rivolta verso i lavori agricoli o grandi lavori pubblici; laddove nel continente europeo è molto più facile che ciascuno continui ad occuparsi in lavori della stessa qualità di quelli a cui era già addetto. E ciò si spiega altresì con lo speciale sistema di reclutamento per cui oggi assai spesso si assumono in blocco operai specializzati in determinati lavori.

E specialmente per questa diversa importanza statistica si è creduto opportuno, in una sommaria rassegna del fenomeno emigratorio, limitare la elaborazione dei dati professionali alla emigrazione non transoceanica. Ad ogni modo anche per tale emigrazione debbono farsi le opportune riserve sulla perfetta attendibilità dei dati i quali sono in massima parte basati sulle dichiarazioni degli interessati non sempre veritiere, nè può nascondersi la difficoltà delle classificazioni e degli aggruppamenti per alcune complesse categorie.

In base ai dati presi nel loro assieme possono trarsi, pertanto, alcune importanti e sicure conclusioni. Dalla classifica per professioni si escludono i minori di 15 anni i quali d'ordinario non hanno ancora imparato bene alcun mestiere. Dai 61.293 emigranti controllati nel primo semestre 1922 togliendo 2979 minori restano 58314 individui di cui 49.006 maschi e 9308 femmine. Fra i maschi la categoria più abbondante è quella dei muratori, manovali, scalpellini ecc. (25.427); vengono, poi, per importanza numerica, i braccianti, giornalieri, terrazzieri ecc. (5968), gli addetti alle industrie estrattive (4246), gli addetti

ai lavori agricoli (4068). Queste quattro categorie, che comprendono complessivamente 39709 lavoratori, costituiscono l'80% del totale. Gli altri 9297 emigranti, sono in maggior numero addetti ai lavori del legno (2.178), alle industrie siderurgiche e meccaniche (1269), al piccolo traffico (470), a servizi od esercizi pubblici (456), all'industria dei trasporti (411), mentre 2677 sono indicati quali operai senza specificazione.

Delle 9308 femmine, 5814 figurano attendenti alle cure domestiche, ma una gran parte di queste che tali si dichiarano alla partenza, si dedicano poi a particolari lavori. Intanto risultano specificate 822 addette all'agricoltura, 769 ai servizi domestici, 415 alle industrie dell'abbigliamento, 352 come braccianti e giornalieri.

Circa le regioni di provenienza la Lombardia dà il 41% degli addetti all'agricoltura ed il 43% degli addetti all'industria edilizia. Dà invece soltanto il 13% degli addetti alle industrie estrattive, il 16% dei braccianti e giornalieri ed il 20% circa degli addetti alle industrie del legno. L'emigrazione dal Veneto, invece, che nel complesso è quasi numericamente uguale a quella della Lombardia, è maggiormente distribuita fra le più importanti categorie professionali. Appartengono infatti a questa regione il 32% degli addetti all'industria edilizia, il 41% dei braccianti e giornalieri, il 56% degli addetti alle industrie estrattive, il 45% degli addetti alle industrie del legno ed il 7% degli agricoltori. Dal Piemonte partono specialmente muratori e manovali (circa la metà dell'emigrazione totale della regione) ed oltre un terzo dell'emigrazione femminile è piemontese. Dalla Italia centrale partono specialmente braccianti e giornalieri.

Nei due quadri seguenti (pagg. 586 e 589) è riportata la distribuzione professionale per regioni di partenza e per paesi di destinazione.

La specializzazione professionale costituisce la più importante caratteristica della nostra emigrazione la quale, opportunamente tutelata, si prepara oltre che a valorizzare la mano d'opera italiana all'estero, a costituire forza viva di espansione demografica.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVI

1° Sem.

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Emilia		Toscana	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addebiati all'agricoltura	4.068	822	871	365	77	33	1973	111	256	90	82	32	471
Addetti alle industrie estrattive	4.246	—	500	—	20	—	567	—	2415	—	283	—	101	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	5.668	352	746	49	121	17	974	39	2542	72	293	42	353	64
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	25.427	1.5.219	—	28	—	10705	—	8159	1	426	—	169	—	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	1.260	1	302	1	46	—	200	—	251	—	50	—	37	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	2.178	2	492	1	113	—	330	—	972	1	64	—	25	—
Filatori, tessitori, tintori, ed altri addetti alle industrie tessili	41	149	18	80	—	—	11	51	8	5	1	1	1	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	710	2	87	—	7	—	36	1	23	—	10	—	12	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	150	415	41	150	5	11	42	163	12	19	4	13	16	26
Addetti alle industrie alimentari	189	5	65	4	2	—	26	—	33	—	14	—	12	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	228	24	31	2	34	1	29	20	7	—	—	—	63	—
Operai industriali senz'altra specificazione	2.677	602	435	212	47	7	432	119	174	160	279	42	133	32
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	153	9	126	1	23	—	141	5	34	2	26	1	41	—
Addetti all'industria dei trasporti	411	—	87	—	30	—	51	—	24	—	12	—	35	—
Esercenti il piccolo traffico	470	22	13	1	22	1	2	1	5	2	3	1	413	13
Addetti ad aziende commerciali	170	10	33	13	11	1	21	7	11	1	3	4	41	5
Incisori, disegnatori e decoratori	201	—	76	—	1	—	29	—	50	—	1	—	31	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	153	75	14	2	2	—	21	13	32	13	9	6	16	5
Addetti ai servizi domestici	50	700	7	214	3	41	19	333	7	42	—	26	4	97
Appartenenti a condizioni non professionali	104	114	41	44	5	—	36	27	31	24	4	3	6	10
Attendenti alle cure domestiche	—	5.814	—	2.679	—	218	—	830	—	841	—	235	—	376
Professioni o condizioni ignote e non specificate	256	—	85	—	11	—	29	—	27	—	8	—	21	—
Totale	49.105	9.108	9.322	608	316	1596	1560	15874	1393	1563	406	2015	881	—

MENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Sette 1922.

Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
11	4	38	21	—	1	15	12	56	49	9	1	2	1	32	15	39	2	24	—	50	8	59	17
76	—	165	—	1	—	11	—	1	—	5	—	—	—	2	—	7	—	55	—	79	—	9	—
222	12	285	31	2	—	298	4	38	16	15	—	—	—	17	—	35	4	61	—	15	—	38	1
93	—	42	—	3	—	9	—	16	—	173	—	5	—	14	—	51	—	95	—	21	—	68	—
12	—	12	—	1	—	3	—	10	—	10	—	17	—	6	—	17	—	11	—	20	—	66	—
3	—	8	—	2	—	3	—	9	—	21	—	—	—	5	—	30	—	25	—	14	—	43	—
—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	1	—	—	—
2	—	6	—	2	1	4	—	6	—	3	—	2	—	5	—	15	—	4	—	2	—	14	—
—	7	—	4	1	—	2	3	7	0	—	2	—	1	3	2	12	31	—	3	1	4	4	21
—	—	3	—	1	—	—	—	7	—	2	—	—	—	—	—	17	—	2	—	—	—	5	—
1	—	1	—	1	—	—	—	13	1	—	—	—	—	3	—	9	—	—	—	—	—	1	4
50	7	47	1	7	—	10	15	56	21	2	—	—	—	1	—	22	5	4	2	45	2	27	1
1	—	4	—	12	—	2	—	17	—	2	—	—	—	1	—	8	—	2	—	5	—	11	—
3	—	5	—	4	—	1	—	11	—	3	—	1	—	—	—	123	—	10	—	1	—	10	—
—	—	—	—	—	1	—	—	7	1	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	2	1
2	—	—	—	—	—	—	—	11	—	2	—	1	—	—	—	7	—	2	—	3	—	13	4
1	—	1	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	4	—
—	—	—	—	6	—	—	—	21	15	2	1	—	—	1	—	5	—	22	15	—	—	2	2
—	3	—	3	—	10	—	1	5	5	—	—	—	—	—	—	1	1	—	6	3	43	1	35
—	—	2	1	1	23	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	6	2	1	—	1	2	23	11
—	85	—	131	—	23	—	49	—	127	—	59	—	9	—	16	—	13	—	84	—	32	—	253
1	—	—	—	15	—	2	—	6	—	6	—	—	—	2	—	15	—	7	—	1	—	14	—
437	123	500	201	62	62	273	75	343	247	183	45	26	11	81	35	422	238	339	113	302	91	417	354

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEGLI

1° SEM.

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Francia o Principato di Monaco		Svizzera		Australia, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addeiti all'agricoltura	4.068	822	3.539	608	170	53	19	7	8	4	85	6	45
Addeiti alle industrie estrattive	4.246	—	3.353	—	59	—	3	—	30	—	496	—	271	—
Braocianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addeiti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	5.068	352	3.186	290	86	6	108	1	41	3	888	7	1273	20
Moratori, manovali, scalpellini, fornaciari ecc.	25.427	1	13614	1	588	—	85	—	73	—	8.194	—	2237	—
Addeiti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	1.269	1	696	1	94	—	37	—	19	—	187	—	100	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	2.178	2	1.330	2	46	—	49	—	24	—	345	—	233	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addeiti alle industrie tessili	41	149	29	124	3	17	1	—	—	—	7	6	—	1
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	240	2	139	1	28	1	5	—	2	—	19	—	7	—
Addeiti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	150	415	96	254	24	67	1	18	—	2	5	7	3	9
Addeiti alle industrie alimentari	189	5	94	4	12	—	12	—	4	—	11	—	7	—
Addeiti ad altre industrie non precedentemente indicate	228	24	100	19	12	4	5	—	2	—	48	—	1	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	2.677	662	1.805	518	60	48	57	6	30	9	145	17	339	13
Addeiti a servizi ed esercizi pubblici	456	9	228	4	62	2	11	1	23	—	37	—	1	—
Addeiti all'industria dei trasporti	411	—	181	—	23	—	17	—	4	—	20	—	10	—
Esercenti il piccolo traffico	470	22	454	19	6	1	1	1	2	—	—	—	—	—
Addeiti ad aziende commerciali	170	40	89	23	12	5	14	5	3	1	5	1	4	—
Incisori, disegnatori e decoratori	201	—	110	—	10	—	2	—	1	—	55	—	6	—
Addeiti ad industrie teatrali e cinematografiche	153	75	64	22	22	13	3	1	2	2	3	—	—	—
Addeiti ai servizi domestici	50	769	25	466	16	236	—	38	3	11	2	12	—	—
Appartentati a condizioni non professionali	164	144	79	81	25	38	12	8	6	1	7	—	4	—
Attendenti alle cure domestiche	—	5.814	—	4416	—	344	—	113	—	95	—	85	—	59
Professioni e condizioni ignote e non specificate	250	—	154	—	30	—	13	—	5	—	5	—	2	—
TOTALE	49.006	9.308	29.455	6.853	1397	835	455	109	282	128	10561	141	4564	102

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Mire 1922

Gran Bretagna o Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
33	19	—	—	—	—	16	—	112	57	—	—	—	—	1	1	36	2	4	—	—	1	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	11	—	—	—	—	—	—	—	15	—	2	—	5	—	—	—
42	8	6	—	1	—	41	—	211	11	—	—	—	—	—	—	28	3	1	—	55	—	1	—
8	—	4	—	1	—	5	—	528	—	—	—	4	—	14	—	29	—	33	—	7	—	3	—
7	—	—	—	1	—	8	—	78	—	—	—	—	—	7	—	27	—	6	—	2	—	—	—
1	—	—	—	1	—	16	—	57	—	—	—	—	—	4	—	33	—	4	—	5	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	3	—	17	—	—	—	—	—	—	—	13	—	4	—	2	—	—	—
3	10	—	—	—	—	1	—	4	17	—	—	—	—	3	5	5	25	3	5	2	2	—	1
11	1	—	—	—	—	5	—	17	—	1	—	—	—	1	—	9	—	2	—	2	—	1	—
3	1	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	1	—	6	—	41	—	1	—	—	—
16	6	—	—	1	—	1	—	117	40	2	—	—	—	1	—	13	4	2	—	5	1	2	—
53	—	3	—	—	—	5	—	15	—	—	—	1	—	2	1	9	—	1	—	2	1	4	—
5	—	—	—	—	—	4	—	8	—	—	—	—	—	—	—	159	—	4	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—
13	1	—	—	—	—	3	—	15	2	—	—	1	—	3	1	9	—	—	—	—	1	—	—
3	—	—	—	—	—	4	—	7	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	24	22	1	1	—	—	—	2	4	—	25	14	1	—	—	—	1	—
1	23	—	—	—	—	—	1	3	20	—	—	4	1	—	8	—	8	—	1	—	—	—	1
4	3	—	1	1	1	—	—	13	4	—	—	—	4	3	—	6	—	—	—	—	—	—	3
—	88	—	—	—	2	—	7	331	—	2	1	—	—	—	30	—	189	—	22	—	22	—	5
2	—	—	—	—	—	4	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	17	—	2	—	1	—	—
212	160	13	1	6	3	145	36	1223	485	3	2	11	7	44	46	413	247	113	30	93	28	13	10

8. *I rimpatri.* — Un indizio delle condizioni critiche in cui si è svolto il movimento migratorio verso i paesi d'oltre Oceano nel primo semestre 1922 è costituito dal rapporto fra il numero dei partiti e quello dei rimpatriati. Infatti di contro a 30.998 emigranti italiani partiti dai vari porti del Regno risultano rimpatriati 25.793 emigranti. E interessante il seguente rapporto fra i partiti per paesi di destinazione e gli arrivati per paesi di provenienza:

	In totale	Per sesso		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa	Australia
		maschi	femmine								
Emigranti partiti.	30.998	22.976	8.020	1.674	9.083	133	3.959	14.018	394	9	1.686
" arrivati	25.793	19.055	6.738	122	10.187	66	1.929	7.233	185	7	64

Dagli Stati Uniti, dunque, sono rimpatriate più persone di quelle che sono partite ed anche la percentuale dei rimpatriati sui partiti dall'Argentina dimostra la situazione non certamente florida di quest'ultimo paese.

Si è avuto altra volta occasione di far rilevare, come mentre in tempi normali la proporzione dei rimpatri oscillava dal 40 al 50%, salvo eccezioni in alcuni anni per cause speciali (nel periodo della guerra il numero dei ritornati superò di molto quello dei partiti) nel 1° semestre del 1920 e 1921 il numero dei rimpatriati rappresentò rispettivamente il terzo ed il quarto dei partiti, essendosi avuto nel 1920 e nei primi mesi del 1921 una notevole ripresa del movimento emigratorio. Ecco le statistiche relative:

PERIODI	Totale emigranti	Per sesso		Paesi di destinazione o paesi di provenienza							
		maschi	femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi	
<i>2° semestre 1920:</i>											
Emigranti partiti	52.502	33.879	29.050	1.300	74.119	66	4.338	12.402	275	396	
" arrivati	31.132	23.216	7.886	445	20.770	269	5.258	7.118	292	40	
<i>1° semestre 1921:</i>											
Emigranti partiti	122.390	79.594	42.796	496	59.118	717	4.446	16.933	327	353	
" arrivati	30.875	21.239	7.336	271	21.689	91	1.714	6.694	396	22	

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI,
1° Semestre 1922.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati				Stati di provenienza																				
	Totale	Uomini	Donne	Famiglie o Famiglie di Monaco	Svezia	Austria, Ceca e Ungheria	Germania e Danimarca	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Danimarca	Repubblica di Polonia	Germania	Francia	Italia	Turchia	Egitto	Tunisi	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	529	506	23	538	317	17	6	31	13	12	4	6	13	1	1	1	1	1	1	131	—	4	3	2	
Liguria	1256	1255	501	1182	11	1	4	2	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	72	4	1	1	
Lombardia	1840	1473	657	695	76	15	39	37	6	10	—	1	13	21	1	—	—	—	—	7	7	8	2	1	
Veneto	915	797	98	119	27	14	33	33	29	4	1	1	4	110	23	—	—	—	—	5	3	1	—	12	
Emilia	915	797	118	64	3	25	8	8	40	7	1	—	3	13	—	—	—	—	—	29	39	30	11	—	
Toscana	1973	1278	315	1791	31	13	10	41	27	—	—	—	7	3	1	—	—	—	—	4	22	19	—	—	
Marche	115	12	43	105	2	—	—	—	2	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Umbria	372	253	116	334	5	—	—	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lazio	74	53	21	64	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Abruzzi e Molise	84	61	23	67	—	1	—	1	3	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Campagna	274	121	89	137	4	9	3	—	12	10	—	—	1	—	—	—	—	—	—	64	10	2	—	—	
Puglia	130	117	13	59	3	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	59	1	21	—	
Basilicata	15	12	3	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Calabria	59	45	13	59	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sicilia	294	115	55	46	2	4	1	—	—	6	—	—	1	9	—	—	—	—	—	—	2	19	58	8	1
Sardegna	179	138	32	91	2	—	—	12	—	4	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	35	14	3	—	
Venezia Tridentina	95	56	10	12	31	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Venezia Giulia e Zara	453	265	198	14	3	101	3	2	—	1	—	—	1	53	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale	14.754	9314	4923	11026	1179	279	92	419	87	93	4	3	49	532	33	7	2	374	356	109	23	0	0	0	

Mentre nell'ante guerra il fenomeno del rimpatrio aveva il precipuo significato del ritorno desiderato in patria di cittadini i quali avevano conseguiti notevoli guadagni, oggi vuole essere in parte l'indice di un ritorno poco fortunato per le condizioni economiche sfavorevoli dei paesi di oltremare.

Dal luglio 1920 è possibile conoscere con esattezza il numero dei rimpatriati dall'Europa e dagli altri paesi del bacino del Mediterraneo. Nel quadro a pag. 591 sono raccolte le statistiche dei rimpatriati nel primo semestre 1922 per regioni di destinazione e paesi di provenienza. Di fronte a 58.314 emigrati in totale, di età superiore ai 15 anni, stanno 14.794 rimpatriati, dei quali 11.026 dalla Francia e 1.179 dalla Svizzera. Nel 1° semestre 1921 di fronte a 25.930 emigranti stanno 12.015 ritornati, di cui 8.882 dalla Francia e 1508 dalla Svizzera. Le cifre del 1922, in paragone a quelle del 1921, stanno ad indicare un effettivo miglioramento nelle condizioni della nostra emigrazione continentale.



Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

XIII Sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — Ha avuto luogo il 25 luglio e seguenti ad Interlaken sotto la presidenza di A. Fontaine. Vi erano rappresentati: il Belgio, il Canada, la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, il Giappone, l'Inghilterra, la Polonia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera. Il comm. De Michelis, Commissario generale dell'Emigrazione, nella sua qualità di membro del Consiglio, rappresentava l'Italia. I lavori si sono iniziati con la discussione del rapporto del direttore dell'Ufficio A. Thomas. La Commissione incaricata di esaminare i diversi servizi resi dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ha riferito circa l'applicazione nei diversi paesi delle convenzioni e raccomandazioni adottate dalle varie Conferenze ed è stato deciso di sollecitare i governi a provvedere senza ritardo. Esaminando lo stato di alcune inchieste in corso, l'Ufficio ha preso atto che la relazione dell'inchiesta sulla produzione, già ultimata, sarà prossimamente pubblicata, e che l'altra decisa dalla Conferenza internazionale del Lavoro di Ginevra sull'aspetto nazionale ed internazionale della crisi della disoccupazione e sui mezzi per combatterla, procede secondo le norme fissate. Il Consiglio, fra i vari oggetti in esame, ha preso atto del rapporto della Commissione incaricata di determinare quali siano gli otto Stati che hanno maggiore importanza industriale, ed ha raccolto il voto della Commissione paritaria marittima, sullo studio delle condizioni del lavoro nell'industria della pesca, sulle condizioni delle assicurazioni marittime, sul regolamento del carico nei porti, sull'elaborazione di uno statuto internazionale della gente di mare e sullo studio di un regolamento sulla durata del lavoro nella marina mercantile, dando incarico all'Ufficio internazionale del Lavoro di adoperarsi per la realizzazione di tali voti. Circa il trasferimento degli invalidi di guerra da un paese all'altro, il Consiglio ha incaricato il Direttore dell'Ufficio di comunicare ai Governi interessati le conclusioni degli esperti.

È stata poi largamente trattata la questione dell'emigrazione, esaminando innanzi tutto il seguito che dovrà darsi alle risoluzioni dell'apposita Commissione internazionale riunitasi a Ginevra lo scorso aprile. Al riguardo giova ricordare che il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, durante la XII Sessione

aveva deciso di soprassedere alla proposta costituzione di una Commissione permanente per le questioni di emigrazione, e dava incarico, nel tempo stesso, all'Ufficio di effettuare un lavoro preliminare sulle diverse risoluzioni adottate, determinando le questioni di maggiore urgenza, e di compilare una lista di esperti anche appartenenti a Stati non membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, da consultare per ciascuna di queste questioni.

Il Consiglio prendendo, in esame i lavori compiuti da detta Commissione internazionale, e dopo una lunga discussione, alla quale hanno partecipato in particolar modo i delegati italiani, comm. De Michelis ed on. Olivetti, ha approvato all'unanimità la proposta fatta dal comm. De Michelis di sostituire agli argomenti suggeriti dal direttore le seguenti questioni ritenendole meritevoli di precedenza nello studio del problema migratorio da parte del Consiglio:

1. Parità di trattamento tra lavoratori immigrati e lavoratori indigeni;
2. limite degli obblighi d'assistenza ai lavoratori immigrati nei paesi d'immigrazione;
3. delimitazione della qualità di emigrante e collaborazione per le questioni d'emigrazione con gli altri organismi internazionali.

Anche della convenzione tra la Germania e la Polonia il Consiglio, nella stessa sessione di Interlaken, si è intrattenuto lungamente, dando una particolare importanza alla costituzione del comitato consultivo del lavoro che, a fianco della Commissione mista, deve funzionare in Alta Slesia.

Su domanda del Governo italiano ed in base all'art. 275 del Trattato di San Germano, è stata decisa la costituzione di una Commissione per il trasferimento dei fondi di assicurazione sociale nei territori ceduti dall'Austria all'Italia, e ne sono stati designati i componenti. In ultimo, il Consiglio ha preso atto del rapporto dalla Commissione incaricata di discutere i mezzi per assicurare la collaborazione in materia agricola fra l'Istituto internazionale di agricoltura di Roma e l'Ufficio internazionale del Lavoro addivenendosi ad un completo accordo da parte dei delegati.

Pareri della Corte permanente di Giustizia internazionale su questioni concernenti l'Ufficio del Lavoro. — Prima dell'apertura della Conferenza internazionale del Lavoro, tenutasi a Ginevra nell'ottobre 1921, la Federazione dei Sindacati dei Paesi Bassi aveva protestato contro la nomina del delegato operaio fatta dal Governo olandese. Giova ricordare che in base all'art. 389 del Trattato di Versailles, ciascuno Stato è rappresentato alla Conferenza

internazionale del Lavoro da quattro delegati, di cui, due nominati dal Governo, uno dai padroni di aziende e l'altro dagli operai, e che la nomina dei delegati operai deve essere fatta di accordo con le organizzazioni operaie più rappresentative. Nel caso dei Paesi Bassi, essendo venuto meno l'accordo con le varie federazioni operaie olandesi, il Governo aveva proceduto alla nomina dei delegati operai di accordo con le due organizzazioni cristiane (organizzazione professionale cattolica romana e federazione professionale cristiana nazionale) e la federazione professionale generale olandese. Ma la Federazione dei Sindacati, contando il maggior numero relativo di organizzati, ritenne che questa designazione, fatta senza il suo concorso, fosse una violazione dell'art. 389 del Trattato di Versailles e presentò formale protesta al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

Inoltre, durante la stessa Conferenza di Ginevra, il delegato francese aveva chiesto la cancellazione dall'ordine del giorno di tutte le questioni riguardanti il lavoro agricolo, eccependo l'incompetenza dell'Organizzazione internazionale del Lavoro nelle questioni interessanti il lavoro agricolo.

In conseguenza dei due casi presentatisi ed in seguito ad una deliberazione della Conferenza, il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro decise di sottoporre, per un parere consultivo, le due questioni alla Corte permanente di giustizia internazionale e la Corte il 13 luglio ha fatto conoscere il seguente parere sulla prima questione:

« La Corte è del parere che il delegato operaio dei Paesi Bassi alla Terza Conferenza Internazionale del Lavoro è stato designato in conformità delle disposizioni del paragrafo 3 dell'art. 389 del Trattato di Versailles e dà, per conseguenza, alla questione che le è stata posta, una risposta affermativa »

Sulla seconda questione, la Corte il 12 corrente mese di agosto ha fatto conoscere il seguente parere:

« La Corte è del parere che la competenza dell'Organizzazione del Lavoro si estende alla regolamentazione internazionale delle condizioni del lavoro delle persone impiegate nell'agricoltura e dà, per conseguenza, una risposta affermativa alla questione che le è stata sottoposta ».

ITALIA

Le convenzioni di Washington e la loro esecuzione in Italia.
 — Con legge 6 aprile 1922, n. 471, il Governo del Re è stato autorizzato a dare piena ed intera esecuzione a quattro delle sei convenzioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro, tenu-

tasi a Washigton nel novembre 1919 e precisamente a quelle relative alla disoccupazione, all'impiego delle donne prima e dopo il parto, al lavoro notturno delle donne ed al lavoro notturno degli adolescenti nelle industrie. Ora il Governo, prima di ratificare le convenzioni e di notificare la ratifica al segretariato della Società delle Nazioni, intende provvedere ad introdurre nella legislazione italiana le modificazioni che fossero eventualmente necessarie perchè essa sia conforme agli obblighi che deriverebbero dalle convenzioni predette. A questo riguardo è stato sentito il Comitato permanente del lavoro. Il Comitato ha ritenuto che si debba anzitutto ratificare subito il progetto di convenzione sulla disoccupazione, le cui clausole si possono ritenere soddisfatte dalle norme vigenti sul collocamento e la disoccupazione. Considerando poi che le nuove condizioni previste dalla convenzione per la tutela delle donne prima e dopo il parto mutano le basi tecniche dell'assicurazione sulla maternità, il Comitato è stato d'avviso che si soprasseda per il momento alla ratifica di tale convenzione non potendovisi provvedere senza studi preparatori e calcoli attuariali.

Riguardo infine ai progetti di convenzione sul divieto del lavoro notturno delle donne e degli adolescenti il Comitato ha formulato in tre articoli le modificazioni da introdursi alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Con un primo articolo si è proposta l'estensione non solo del divieto del lavoro notturno delle donne secondo le disposizioni della convenzione di Washington ma anche di tutti gli altri obblighi della legge italiana a tutti gli stabilimenti industriali e laboratori, qualunque sia il numero degli operai occupati, eccettuati soltanto i laboratori famigliari. Col secondo articolo si sostituiscono alle disposizioni attuali in materia di divieto del lavoro notturno delle donne quelle contenute nel progetto di convenzione, e col terzo si riproducono senza modificazione le clausole del progetto di convenzione per il divieto del lavoro notturno degli adolescenti.

D A N I M A R C A

L'emigrazione danese nell'America del sud. — In Danimarca si agita da qualche tempo il problema dell'immigrazione e l'opinione pubblica si preoccupa di sapere verso quali paesi si potrebbe convenientemente incanalare una forte corrente emigratoria. Uno scrittore, il Larsen, che conosce bene l'America meridionale e le grandi possibilità di quei paesi, ha dichiarato che l'America meridionale offre eccellenti prospettive; ricche e vaste estensioni di terre che attendono la mano d'opera ed i capitali europei per essere messe in valore. La Germania si

è già messa al lavoro. I tedeschi, prima della guerra, si erano organizzati fortemente in ogni parte di quelle promettenti nazioni; ma la guerra fece crollare tutto l'edificio. Ma ora essi si sono rimessi all'opera e vanno ritessendo una vasta trama d'interessi e di affari, facendo capo alle colonie tedesche di già stabilite. Tali colonie nel loro sorgere usufruirono dell'aiuto dello Stato tedesco; vennero finanziate dalle grandi banche tedesche; ragione per cui la Germania ha esercitato e rieserciterà una parte importante nelle vita industriale ed economica dell'America latina. Gran parte del Brasile è stata colonizzata dai tedeschi i quali riusciranno a crearsi in quel vasto paese un mercato di primissimo ordine.

I danesi alla loro volta hanno fatto molto in Argentina. Essi hanno creato l'agricoltura argentina. Ma i danesi non sono indipendenti come i tedeschi, i quali hanno dietro di sé l'appoggio delle grandi banche e le industrie germaniche. In conseguenza il lavoro dei danesi non torna a nessun incremento della Danimarca e neppure dei connazionali emigrati; i quali si può dire non sono collegati al paese di origine. Ora giacchè pare imminente una forte emigrazione danese nell'America meridionale, vi è in quel paese un'agitazione per organizzare l'emigrazione.

Bisogna che la Danimarca — si dice — assicuri per i suoi figli che partono, importanti zone di territorio colle quali i danesi possano installare colonie modello: la Colombia e l'Equatore offrono vantaggi straordinari.

La colonizzazione, è opinione pubblica in Danimarca, deve lasciarsi all'iniziativa privata; questa, però, deve avere l'appoggio dello Stato e la cooperazione dei capitalisti per ottenere i mezzi finanziari necessari.

FRANCIA

Mano d'opera agricola straniera. — Il Ministro dell'interno francese, ha, in data 23 scorso giugno, diretta la seguente circolare ai prefetti:

« Il ministro dell'agricoltura, richiamando la mia attenzione sul gran numero di operai agricoli entrati in Francia con un contratto regolare e che, nonostante tale contratto, cercano diversamente di procurarsi del lavoro più vantaggioso, mi ha richiesto l'applicazione di misure idonee per metter fine a tale situazione. Il mio collega ha particolarmente espresso il desiderio che ogni operaio agricolo straniero sorpreso a violare un contratto, sia immediatamente invitato a giustificarsi: salvo il caso di malattia o di forza maggiore, dovrà riprendere l'impiego per il quale era stato reclutato ovvero lasciare il territorio. Io vi prego di partecipare ai servizi interessati questo desiderio del sig. Ministro dell'agricoltura, invitandoli ad adottare i provvedimenti opportuni. »

INGHILTERRA

L'emigrazione inglese verso le colonie autonome. — Prima della guerra l'emigrazione inglese verso le grandi colonie autonome era assai rilevante e raggiungeva un mezzo milione di persone circa ogni anno. Dal principio della guerra l'emigrazione è discesa in modo che attualmente rappresenta appena un sesto della cifra precedente. Ciò ha causata una perdita netta alle colonie di due milioni e mezzo di abitanti, mentre la popolazione del Regno Unito, nonostante le perdite subite in guerra, è aumentata negli ultimi cinque anni. Si deve pure alla diminuita emigrazione l'inasprirsi del problema economico in Inghilterra e soprattutto l'inasprirsi del fenomeno della disoccupazione. Quando si pensa che la densità media della popolazione in Inghilterra è di 450 abitanti per miglio quadrato, mentre nelle colonie è appena di 6 abitanti per miglio, si comprende quanto sia urgente attirare forti correnti emigratorie verso le nuove regioni che non attendono altro che le braccia per essere messe in produzione. Non è vero che la madre patria subirà una perdita in conseguenza di un accrescimento di emigrazione; questa non farà che attivare maggiormente il commercio fra le varie parti dell'Impero; basta ricordare il fatto che prima della guerra le colonie autonome con soli quindici milioni di popolazione bianca comperavano dal Regno Unito merci per novanta milioni di sterline, mentre gli Stati Uniti con cento milioni di abitanti ne comperavano appena per ventinove milioni di sterline. È per questo che il Governo inglese si è messo decisamente sulla via dell'incoraggiamento all'emigrazione e nel prossimo anno finanziario verrà stabilita a questo scopo una somma di due milioni di sterline.

NORVEGIA

L'emigrazione dal 1911 al 1918. — L'emigrazione transoceanica dalla Norvegia nel periodo dal 1911 al 1918 ha avuto la seguente progressione:

SESSO	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918
Maschi	7.556	5.056	6.185	4.707	2.122	2.306	1.329	538
Femmine	4.921	4.049	3.691	3.725	2.450	2.906	1.189	658
Totale	12.477	9.105	9.876	8.522	4.592	5.212	2.518	1.226

Per i paesi di destinazione si distribuisce come in questo prospetto:

Paesi di destinazione	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918
Canada	1.301	1.287	1.281	775	169	320	168	30
Stati Uniti	11.122	7.776	8.568	7.723	4.388	4.865	2.341	1.179
Altri paesi dell'America	23	15	12	1	—	3	4	—
Australia	2	12	5	10	3	—	—	—
Africa	24	11	10	9	5	3	—	—
Asia	2	4	—	4	7	21	2	47
Totale	12.477	9.165	9.876	8.522	4.572	5.212	2.718	1.226
Comuni rurali	8.619	6.008	6.770	5.888	2.823	2.961	1.045	459
Città	3.858	3.097	3.106	2.634	1.749	2.251	1.473	767

La distribuzione per professioni riguarda soltanto gli emigranti di età superiore ai 15 anni e dà questi risultati:

Professioni	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918
Agricoltura, allevamento bestiame, pesca	3.312	2.054	2.521	2.154	750	632	157	43
Miniere, industrie	1.708	1.089	1.526	1.025	454	826	228	96
Commercio, trasporti	1.527	1.111	1.284	911	503	603	667	216
Amministrazione pubblica o professioni liberali	50	20	47	30	34	27	16	25
Lavori domestici	206	184	232	197	30	38	17	7
Pensionati e redditori	2	4	2	9	1	5	—	2
Senza professione o professione sconosciuta	156	112	97	98	37	37	20	31
Totale	7.660	4.583	5.709	4.434	1.818	1.958	1.105	420

Mentre prima della guerra era in prevalenza l'emigrazione agricola, durante la guerra si ebbe un notevole risveglio nell'emigrazione di addetti al commercio trasporti ecc.

OLANDA

I possedimenti coloniali dell'Olanda. — I possedimenti coloniali della Olanda benchè siano poca cosa rispetto all'antico suo impero coloniale che si estendeva dall'Africa all'Asia e dall'America del Sud all'America settentrionale, dove New York era dapprima chiamata nuova Amsterdam, tuttavia è sempre importantissimo e vasto, specialmente nei rapporti alla madre patria, di cui ha sessanta volte la superficie e otto volte la popolazione (mentre l'Impero coloniale inglese è cento volte più grande della madre patria e contiene una popolazione nove volte più numerose di questa).

Le più importanti colonie dell'Olanda sono le Indie Orientali. L'area che esse occupano misura 4800 chilometri da est ad ovest, e 1900 da nord a sud, ed è attraversata in mezzo dall'equatore. Data l'abbondanza di sole e di pioggia, esse sono vere serre, e sono le maggiori produttrici di sostanze alimentari e di colture industriali. La perla dell'Indie Orientali olandesi è Giava. Vasta meno della metà del regno Unito, questa isola aveva nel 1917 una popolazione di 34.157.383 ab. Secondo esperti olandesi tutte le isole delle Indie orientali potrebbero nutrire una popolazione ugualmente densa. Se ciò si realizzasse l'intera popolazione delle Indie orientali olandesi salirebbe a 500.000.000 ab. Lo sviluppo completo di queste colonie è stato ostacolato dalla piccolezza della madre patria e dalla sua scarsità di uomini e di mezzi, che l'ha obbligata a concentrare tutti i suoi sforzi su Giava.

Giava produce in abbondanza riso, zucchero, caffè, gomma, tabacco, cacao, noci di cocco, fibre di varie specie, chinina, pepe, e molte altre spezie. La terra è coltivata con metodi scientifici; gli olandesi hanno introdotto molte colture, prima sconosciute agli indigeni. Grazie all'opera olandese, Giava è diventata uno dei maggiori centri produttori di zucchero del mondo, venendo subito dopo Cuba e l'India Britannica. Questa produzione è salita da 531.000 tonn., quale era nel 1894, a 1.778.000 tonn. nel 1918. È anche tra i maggiori produttori di gomma, e fornisce circa il 90 % della chinina. Nè è sfruttata dal punto di vista agricolo: una buona parte dell'isola è ancora foresta. La sua popolazione è raddoppiata negli ultimi 40 anni, e non è impossibile che aumenti ancora, in questo secolo, grazie allo sviluppo che prenderanno le imprese industriali, minerarie e commerciali, oggi ancora nella loro infanzia.

Vaste e ancora in gran parte inspite sono le ricchezze minerarie e delle Indie orientali olandesi; già ora, questi paesi sono tra i maggiori produttori di petrolio e di stagno e di altri minerali. In passato gli olandesi consideravano le loro colonie soltanto come produttrici di sostanze alimentari e materiali greggi. I manufatti occorrenti ai

coloni olandesi e agli indigeni venivano importati dall'Olanda. Recentemente si è cominciato con successo a stabilire delle industrie nelle colonie. Mentre nel 1910 il valore del macchinario e delle macchine a vapore importati nelle Indie orientali olandesi era di 12.285.000 fiorini, nel 1913 era di 30.180.110 fiorini. La guerra, naturalmente, ha introdotto questo progresso.

POLONIA

Convenzione di commercio con l'Italia. — Il 12 maggio corrente anno venne firmata a Genova una convenzione di commercio fra l'Italia e la Polonia, che, ratificata dai due Governi, venne resa esecutiva in Italia con R. decreto-legge 16 agosto 1922, n. 1172. (*G. U.* 29 agosto 1922).

La convenzione oltre stabilire le norme relative alle facilitazioni degli scambi fra i due paesi, contiene alcune disposizioni di carattere generale concernenti la condizione giuridica delle persone e l'esercizio del commercio. Così viene stabilito che i sudditi di una delle parti contraenti stabiliti nel territorio dell'altra parte o che vi risiedono temporaneamente, godranno, in ciò che concerne l'impianto e l'esercizio del commercio e dell'industria nel territorio dell'altra parte contraente, gli stessi diritti, privilegi, immunità, agevolazioni ed esenzioni accordate ai sudditi della nazione più favorita (art. 1). I sudditi di ciascuno delle parti contraenti riceveranno sul territorio dell'altra parte contraente, con riferimento alla loro situazione giuridica, ai loro beni mobili ed immobili, ai loro diritti ed interessi, lo stesso trattamento accordato ai sudditi della nazione più favorita (art. 2). I sudditi di ciascuna delle parti contraenti non potranno, in nessun caso, essere sottoposti, per l'esercizio del commercio e dell'industria nel territorio dell'altra parte contraente, a diritti, tasse, imposte o oneri, sotto qualsiasi denominazione, diversi o più elevati di quelli che sono o saranno riscossi dai nazionali. Essi saranno dispensati dal pagamento dei prestiti e dei contributi nazionali forzosi, come di tutte le altre contribuzioni, di qualsiasi natura essi siano, imposte per i bisogni della guerra. I sudditi di ciascuna delle parti contraenti saranno esenti, sul territorio dell'altro, dal servizio militare, e dalle funzioni ufficiali obbligatorie, giudiziarie, amministrative o municipali. Essi saranno soggetti in tempo di pace e in tempo di guerra solo alle prestazioni e requisizioni militari imposte ai nazionali nella misura e con gli stessi principi adottati per quest'ultimi, e sempre contro una giusta indennità (art. 5).

Con tale convenzione il Governo polacco si dichiara pronto a facilitare il viaggio degli emigranti che escono dal proprio territorio e degli emigranti di transito che si dirigono ai porti italiani, come pure degli emigranti che rientrano nei loro paesi, provenienti dai detti porti. Il governo polacco dichiara di consentire che le compagnie di navigazione italiane, sottomettendosi alla legislazione polacca, istituiscano delle agenzie di vendita in Polonia, e vi esercitino la loro attività per i trasporti diretti da Trieste ai porti dell'America del Sud e del bacino del Mediterraneo. Il Governo italiano, in conformità della legislazione italiana sull'emigrazione, assicurerà agli emigranti polacchi, sia nel Regno che sui piroscafi che trasportano gli emigranti, la stessa protezione che esso accorda agli emigranti italiani. Esso s'impegna, inoltre, a prendere cura a che su ciascun piroscafo che fa il servizio col porto di Trieste, e che trasporta emigranti polacchi, si trovi un interprete riconosciuto dalle autorità italiane del servizio dell'emigrazione (art. 16).

S V E Z I A

L'emigrazione nel primo trimestre 1922. — Durante il primo trimestre 1922, 721 persone, di cui 258 donne, sono emigrate dalla Svezia; 453 persone di meno che nel primo trimestre 1921. Questi emigranti si ripartiscono come segue in rapporto all'età:

	Emigr. maschi		Emigr. femmine		T O T A L E	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Al di sotto del 25 anni	28	6,1	21	8,1	49	6,8
Da 15 a 20 anni	100	21,6	63	24,4	163	22,6
Da 20 a 30 anni	253	54,6	109	42,3	362	50,2
Da 30 a 40 anni	52	11,2	34	13,2	86	11,9
Da 40 a 50 anni	19	4,1	15	5,8	34	4,7
Da 50 anni in poi	11	2,4	16	6,2	27	3,8
	563	100,0	258	1,000	721	100,0

L'emigrazione nel periodo 1901-1921. — Lo « *Statistisk arctok för Sverige* » per il 1922 riporta i dati dell'andamento della emigrazione nell'ultimo ventennio:

A N N I	Emigranti	Immigranti	A N N I	Emigranti	Immigranti
1901	14.610	7.621	1912	18.117	8.295
1902	37.197	6.784	1913	20.346	8.407
1903	39.525	7.624	1914	12.960	8.636
1904	22.384	0.202	1915	7.512	6.357
1905	24.016	8.609	1916	19.571	6.713
1906	24.704	9.581	1917	6.410	5.811
1907	22.978	8.913	1918	4.853	4.932
1908	12.409	9.818	1919	7.337	7.809
1909	21.992	8.071	1920	10.242	10.841
1910	27.816	8.124	1921	8.976	8.433
1911	19.997	7.752			

Anche in Svezia, dunque, vi è stata una interruzione notevole del movimento emigratorio, specialmente nei riguardi degli Stati Uniti verso cui si dirigeva la grande massa della emigrazione come ora vedremo.

L'emigrazione media per quinquennio dal 1876 al 1920, dà queste cifre e questi rapporti sui 1000 abitanti:

P E R I O D I	Emigranti	Immigranti	Per 1000 abitanti	
			Emigranti	Immigranti
1876-1880	17.161	2.988	3.81	0.66
1881-1885	34.966	4.276	7.59	0.93
1886-1890	40.315	5.244	8.50	1.11
1891-1895	32.292	7.791	6.68	1.61
1896-1900	17.062	7.971	3.39	1.58
1901-1905	29.533	7.980	5.66	1.53
1906-1910	11.998	8.905	4.07	1.65
1911-1915	15.786	7.800	2.81	1.40
1916-1920	7.889	7.221	1.36	1.24

Dal 1901 al 1920 per stato civile gli emigranti e gli immigranti possono così dividersi:

ANNI	EMIGRANTI						IMMIGRANTI					
	coniugati		non coniugati		Totale		coniugati		non coniugati		Totale	
	M	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1901-1910 . . .	2.135	1.769	12.407	9.436	14.569	11.205	1.146	1.079	3.419	2.798	4.565	3.877
1911-1915 . . .	1.266	1.225	7.292	6.003	8.558	7.228	1.105	1.014	3.232	2.530	4.337	3.553
1916-1920 . . .	639	801	2.848	3.601	3.487	4.402	901	1.022	2.776	2.522	3.077	3.544
1916	774	890	4.543	4.364	5.317	5.254	834	887	2.672	2.320	3.500	3.297
1917	525	714	2.111	3.090	2.636	3.804	674	751	2.344	2.039	3.018	2.793
1918	427	633	1.380	2.353	1.867	2.986	595	675	1.919	1.743	2.514	2.418
1919	612	842	2.209	3.674	2.821	4.516	996	1.152	2.938	2.723	3.934	5.875
1920	708	925	3.007	4.522	4.705	5.447	1.406	1.642	4.008	3.785	5.414	5.427

Nel periodo della guerra, ed in minori proporzioni anche successivamente, in Svezia l'emigrazione maschile è stata inferiore alla femminile; come è avvenuto in tutti gli Stati che ordinariamente danno maggior contributo all'emigrazione.

L'emigrazione svedese europea, prima della guerra si dirigeva, a prevalenza nella Norvegia, in Danimarca, ed in minor quantità nella Finlandia e nella Germania, e dopo la guerra si è ristretta alla Norvegia e alla Danimarca.

L'emigrazione transoceanica si dirigeva e si dirige quasi esclusivamente verso gli Stati Uniti. Ecco, infatti, l'andamento della emigrazione transoceanica dal 1901:

ANNI	Stati Uniti	Canada	Resto della America	Altri paesi	Totale
1901-1910	21.925	315	67	97	22.404
1911-1915	11.985	464	113	110	12.672
1916-1920	4.323	131	19	59	4.532
1916	7.298	153	15	52	7.488
1917	2.462	76	9	24	2.571
1918	1.416	57	3	22	1.498
1919	3.777	112	29	90	4.008
1920	6.691	254	39	109	7.093

Di un'altra importante classifica è opportuno far cenno: di quella per professioni:

ANNI	Agricoltura	Industria	Commercio e circolazione	Servizi pubblici e professioni liberali	Lavori domestici e profes. on. specifiche	Professione non indicata	Totale	Di cui			
								esercitanti la professione	maritate	infanti	altri membri di famiglia
1911-1915	5.130	5.005	1.242	418	3.280	711	15 786	11 440	1.194	2.246	905
1916-1920	1.838	2.645	708	289	1.883	525	7.880	5.256	780	1.329	524
1916	2.914	3.642	811	292	2.324	568	10.571	7.209	868	1.672	822
1917.	1.345	2.573	523	197	1.430	372	6.440	4.141	669	1.252	348
1918.	633	1.751	491	213	1.382	383	4.853	2.943	614	1.058	238
1919.	1.564	2.224	773	346	1.808	622	7.337	4.711	829	1.334	472
1920.	2.706	3.039	941	397	2.471	688	10.242	7.273	991	1.328	740

SVIZZERA

La situazione del mercato del lavoro. — Il rapporto recentemente pubblicato dall'ufficio federale del lavoro è interessante sotto vari punti di vista. Vi si rileva una ripresa di attività, quasi generale, benchè in misura leggera, e lascia sperare che, sorpassato oramai il punto culminante della disoccupazione, la situazione sia in via di miglioramento. Il numero dei disoccupati, che dal luglio 1920 è stato in aumento costante, comincia a diminuire dal febbraio 1922.

Prendendo come punto di partenza il mese di luglio 1920, si ha che da detta epoca sino al febbraio 1922 il totale dei disoccupati, sia parzialmente che totalmente, è andato gradatamente aumentando da 50.000 a 130.000. Nei quattro mesi successivi si discende a 90.000, di cui 30.000 disoccupati parzialmente, 83.000 disoccupati totalmente e 22.000 operai impiegati in lavori di stato per la disoccupazione. Fatta eccezione per la categoria delle costruzioni, nella quale il numero dei disoccupati è aumentato di altri 587, la diminuzione nelle altre categorie si ripartisce così: orologeria, 3817; industria del metallo, 1133; industria tessile, 914; agricoltura 578; operai del legno e vetrai, 507; industrie alberghiere, 154. In soli quattro cantoni viene segnalato un aumento di disoccupazione, e cioè: Basilea città, con 933 nuovi disoccupati nel-

l'industria delle costruzioni; Zurigo, con 461 disoccupati della stessa categoria, Appenzell, con 78 nella industria tessile; Glaris, con 59 nelle costruzioni. Negli altri cantoni, e specialmente a Berna, Neuchâtel e St. Gall, il miglioramento della situazione si verifica in maniera sensibile.

La durata del lavoro nelle fabbriche. — Con una lunga e minuta esposizione sulla gravità della crisi industriale che attualmente travaglia la Svizzera, il Consiglio federale aveva inviato un messaggio all'Assemblea federale proponendo la revisione dell'art. 41 della legge 27 giugno 1919 sulle fabbriche. Nel messaggio veniva affermato la necessità di ridurre le spese di produzione, e si accennava ai diversi provvedimenti da adottare per raggiungere lo scopo, fra i quali l'idoneità dei mezzi tecnici ed un'opportuna organizzazione amministrativa, provvedimenti, del resto, già riconosciuti indispensabili da diversi proprietari di aziende che li hanno, pertanto, anche adottati, e si proponeva di modificare l'art. 41 della citata legge sulle fabbriche nel senso di autorizzare il Consiglio federale di elevare da 48 a 52 ore il lavoro settimanale, con facoltà, in caso di grave crisi di carattere generale, di raggiungere anche le 54 ore settimanali, essendo di competenza delle autorità federali la determinazione della durata del lavoro. Il Consiglio federale, pur rilevando tutta l'importanza della protezione che la Svizzera attualmente accorda agli operai, faceva caldo appello ai migliori sentimenti della classe operaia, invitandola a compiere il sacrificio richiesto per superare la crisi.

«La classe operaia, concludeva il messaggio, respingendo ogni proposito di dannosa opposizione, si associerà di buon grado agli sforzi di tutte le altre classi per affrontare le difficoltà che il paese attraversa». Il 27 giugno, la proposta di revisione dell'art. 41, fu sottoposta all'Assemblea federale. Dopo animata discussione, e respinti diversi emendamenti presentati, il primo luglio è stato votato il nuovo articolo 41 nei termini seguenti:

«In tempo di grave crisi economica di carattere generale, la durata del lavoro nel servizio normale del giorno può per ciascun operaio essere prolungato fino a 54 ore per settimana. La giornata di lavoro tuttavia non deve oltrepassare le 10 ore. Questa disposizione non avrà effetto che a seguito di una decisione del Consiglio Federale nonostante l'esistenza della crisi, e dopo avere preventivamente consultate le organizzazioni centrali dei padroni e degli operai. La decisione del Consiglio federale deve essere oggetto di un rapporto all'Assemblea federale. In mancanza di tale crisi, e qualora occorrerà per un tempo relativamente lungo giustificato da gravi motivi, il Consiglio federale può permettere per alcune categorie dell'industria o per determinati stabilimenti, un prolungamento della durata settimanale di lavoro sino a 54 ore».

C H I L I

Le principali disposizioni del codice del lavoro e della previdenza sociale. — Il « Bollettino dell'Ufficio del Lavoro del Chili » pubblica il progetto del codice di lavoro e della previdenza sociale presentato al Congresso dal Presidente della Repubblica. Le principali disposizioni del progetto sono le seguenti:

Durata del lavoro — Nell'industria la durata effettiva non eccederà 8 ore per giorno e 48 ore per settimana. I lavori agricoli non sono sottoposti a questa disposizione.

Riposo settimanale — Il codice interdice di lavorare più di 6 giorni per settimana. Esso prevede un riposo settimanale di una durata minima di 36 ore consecutive e questo giorno di riposo dovrà essere di preferenza la domenica.

Salari — I salari debbono essere pagati in moneta metallica o in biglietti; per i lavoratori agricoli una parte del salario può essere pagato in natura. Il pagamento è fatto nel modo seguente: per il lavoro a tempo ogni quindici giorni; per i lavori a giornata ogni settimana; per i lavori a opera ogni settimana se il lavoro è terminato o altrimenti l'operaio avrà una somma proporzionata al valore del lavoro che avrà eseguito. Il codice stabilisce espressamente che gli operai agricoli e industriali e gli impiegati di commercio dovranno avere un salario minimo, che sia loro sufficiente per vivere in modo conveniente assieme alla famiglia, che dia modo di disporre di un alloggio igienico e assicurare una istruzione ai proprii figli.

Contratto di lavoro — Il contratto di lavoro non potrà essere concluso per più di un anno. Il contratto collettivo di lavoro dovrà essere depositato presso l'ufficio di ispezione del lavoro.

Tirocinio — Non possono entrare in tirocinio che giovani con un minimo di 16 anni. Il padrone deve comportarsi verso l'apprendista come un padre di famiglia e segnalare ai genitori i progressi e le mancanze. Non possono avere apprendisti i padroni che siano stati condannati per delitti, o per attentato al buon costume. I padroni celibi e vedovi non possono avere apprendiste di età inferiore a 21 anni.

Partecipazioni ai benefici — L'art. 108 del progetto del Codice di Lavoro dichiara che gli operai che lavorano da più di un anno in un'industria parteciperanno di diritto ai benefici di questa industria. Questa partecipazione sarà calcolata, con deduzione delle spese di impianto, di amministrazione, di uso delle macchine e dopo il prelevamento di un interesse dell'8 % del capitale investito. La parte dei benefici a favore degli operai non deve eccedere il 50 % della somma da dividere. Il presidente della Repubblica o i tribunali di concilia-

zione e di arbitraggio saranno incaricati di determinare le modalità di questa ripartizione.

Lavoro dei fanciulli — Gli adolescenti che hanno meno di 16 anni non potranno in nessun caso lavorare più di 6 ore per giorno. Il lavoro remunerato negli stabilimenti industriali pubblici o privati è interdetto ai fanciulli che abbiano meno di 14 anni. Questa interdizione non si applica agli stabilimenti nei quali non sono occupati che i membri della famiglia dei padroni. Gli adolescenti che hanno più di 14 e meno di 16 anni, i quali non abbiano terminato la loro istruzione primaria, non possono essere impiegati in nessun lavoro. Ogni lavoro di notte è interdetto agli adolescenti ed agli apprendisti che abbiano meno di 18 anni e la stessa disposizione ha effetto per i lavori che si eseguono nel sottosuolo e che non può essere eseguito che con motori.

Lavoro delle donne: — Ogni lavoro di notte è interdetto alle operaie senza distinzione di età. Le donne incinte hanno diritto a sei settimane di vacanze prima e dopo il parto. Tutte le fabbriche che impieghino più di 20 donne dovranno avere delle bambinaie che costudiscono i figli delle operaie che abbiano meno di un anno. Le operaie avranno diritto ad un'ora di riposo per giorno per allattare i figli.

Associazioni professionali. — Il progetto del codice contiene delle disposizioni relative alle associazioni professionali. Esso dichiara espressamente che la costituzione di queste organizzazioni deve essere incoraggiata.

Diritto di sciopero. — Il codice ammette il diritto di sciopero solamente quando tutti i mezzi di conciliazione siano stati tentati. È preveduta la costituzione di numerosi tribunali di conciliazione e di arbitraggio; l'arbitrato non è mai obbligatorio.

Il codice contiene, poi, disposizioni relative alla previdenza ed alle assicurazioni sociali. Suggestisce la creazione di una Cassa nazionale di assicurazione operaia obbligatoria.

STATI UNITI D'AMERICA

Le conseguenze delle restrizioni all'emigrazione. — Il « New-York-Herald » pubblica un sintomatico articolo sugli effetti che la restrizione dell'emigrazione avrà sullo sviluppo economico degli Stati Uniti. Il fatto significativo, dice il giornale, circa il funzionamento delle misure restrittive non è soltanto che la nostra popolazione è aumentata in nove mesi di solo 10.000 persone, ma quello che ci viene svelato dalle cifre degli arrivi e delle partenze in riguardo

alla qualità dei passeggeri arrivati fra noi e quelli che sono partiti. Gli immigranti provenienti dall'Italia, per esempio, hanno costituito per quasi una generazione la nostra principale sorgente di operai. Le statistiche governative mostrano che durante nove mesi furono in maggior numero gli italiani che lasciarono gli Stati Uniti che quelli che vi sono venuti. Anche i Cecchi ed altre nazionalità del Sud-Est dell'Europa che fornivano buona parte dei nostri minatori, rimpatriarono in misura del 50 per cento in più di quelli arrivati: 12.000 contro 8000. E perfino i polacchi che hanno largamente contribuito alle richieste per le ferrovie e le miniere partirono in numero di 27.000, contro 6000 arrivati.

Dall'altro lato gli ebrei immigranti raggiunsero la cifra di 44.000 contro appena 600 partiti dagli Stati Uniti e gli ebrei non vengono in America per i lavori di scavo e di costruzioni, ma per commerciare e per le manifatture. Lo stesso dicasi degli olandesi e dei fiamminghi, i quali superarono nella proporzione da uno ad uno i partenti sugli immigranti. Lo stesso si dica degli inglesi e dei francesi che vennero in numero tre volte superiore a quello dei rimpatrianti, e cioè più di 30.000 contro 9000.

Tutti costoro — continua il giornale — come pure gli irlandesi, gli scozzesi e gli scandinavi, sono cittadini desiderabili, ma che non si dedicano ai lavori compesti o manuali. Perciò se analizziamo le tabelle governative, per i nove mesi su accennati, troviamo che la verità in riguardo alla nostra popolazione straniera è questa: che la nazione ha perduti 112.000 lavoratori in tutto, perchè, dei 241.000 forestieri arrivati non più di 60 mila o 70 mila si può ritenere come strettamente appartenenti alla classe operaia o con inclinazione ai lavori manuali. E noi abbiamo bisogno di centinaia di migliaia di uomini per il lavoro manuale. Con ciò non s'intende dire che non si debba esercitare un'attenta selezione circa le qualità fisiche e morali degli stranieri da ammettere entro il paese; ma bisogna pur pensare che senza il contributo della mano d'opera straniera non si trova chi potrà fare quella parte del lavoro manuale che è la base di ogni lavoro. Noi possiamo, conclude, fare a meno di libri e giornali, di automobili e di costosi ornamenti, ma non possiamo fare a meno di acquedotti, strade, di agricoltura, di mattoni, di calce, e senza il lavoro che si deve compiere dai semplici manovali.

I risultati del censimento del 1920 per professioni. — Secondo i risultati del censimento, il numero delle persone di sesso maschile aventi più di 10 anni si elevano, nel 1920, a 33.059.793, e quello delle persone di sesso femminile a 8.549.399, e cioè in totale 41.609.192 lavoratori. Ecco come queste persone si ripartiscono nelle varie industrie:

	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura, silvicoltura e allevamento . . .	9.867.000	1.084.074	10.951.074
Estrazione dei minerali	1.087.357	3.407	1.090.854
Industrie manifatturiere e meccaniche	10.881.637	1.931.034	12.812.701
Trasporti	2.852.043	214.202	3.066.305
Commercio	3.574.435	669.910	4.244.354
Servizi pubblici	748.716	22.404	771.120
Professioni libere	1.136.157	1.016.307	2.152.464
Servizi domestici	1.216.151	2.181.214	3.400.365
Lavori idraulici	1.696.297	1.423.658	3.119.955
TOTALE	33.659.793	8.549.399	41.609.192

Se si paragonano gli anni 1910 e 1920, si vede che il numero delle impiegate è diminuito del 0,7 % su quello degli intiepagati. In cinque delle nove categorie industriali considerate, questa diminuzione è stata la seguente: Agricoltura 4,4 % - Servizi domestici 2,9 % - Industrie manifatturiere e meccaniche 2 % - Estrazioni dei minerali 0,8 a 1 % - Servizi pubblici 0,1 a 1 %.

Per contro, nelle altre quattro categorie, il numero delle impiegate, calcolato proporzionalmente a quello degli impiegati, è aumentato come segue: Lavori di ufficio 11,4 % - Professioni liberali 3,1 % - Trasporti 3 % - Commercio 2,9 %.

Il numero delle donne è molto diminuito fra i lavoratori agricoli e i servizi domestici, ed è aumentato fra gli impiegati di ufficio e i lavoratori intellettuali e le industrie manifatturiere e meccaniche.

Il numero delle persone di sesso maschile aventi 10 anni e più, impiegati in lavori di remunerazione, è aumentato di 3 milioni circa nel 1920, è cioè del 9,9 % in rapporto al 1910, e quello delle persone di sesso femminile di 474.000, e cioè del 5,9 %.

URUGUAY

Notizie demografiche. — L'Uruguay è un paese poco esteso. La sua superficie è di 186.926 chilometri quadrati e la sua popolazione totale di 1.462.887 abitanti e cioè nell'insieme, una densità media di 7,82 per chilometro quadrato. La capitale è Montevideo porto di

mare importante con una popolazione di 397.890 abitanti. L'Uruguay, come tutte le repubbliche Sud americane, è un paese in cui la immigrazione è molto marcata. Nel 1919 si contavano 158.186 entrati contro 145.285 usciti e cioè un'accrescimento immigratorio di 12.899 unità.

La quasi totalità delle terra appartiene ai nazionali: 27.696 uruguaiani contro 6.606 stranieri, e cioè una proporzione all'80.74 % contro 19.26 %. Fra gli stranieri, gli spagnoli sono in maggioranza. Il loro numero è di 2.581. Vengono poi gl'italiani in numero di 2.292, i brasiliani in numero di 1.042 e infine i francesi in numero di 214.

Una frazione importante della popolazione è dedicata all'agricoltura poichè ammontano a 95.535 persone nel 1919, e cioè il 6,68 % della popolazione.

L'Uruguay è un paese di piccola e media proprietà; le grandi proprietà sono poco conosciute. Le statistiche del 1919 indicano che a questa data esistevano 12.526 proprietà di meno di 10 ettari, e cioè il 36.52 %, 18.380 proprietà da 10 a 50 ettari, e cioè il 53.58 %. Non esistevano che 2.829 proprietà di 51 a 100 ettari, e cioè l'8.25 %. A partire da 100 ettari queste cifre si abbassano, e cioè da 101 a 300 ettari non vi sono che 530 proprietà (1,54 %), da 301 a 600 ettari soltanto 16 proprietà (0,05 %), e 17 proprietà da 501 a 1000 ettari. Non esistevano le proprietà di oltre 1000 ettari.



Leggi straniere e accordi internazionali sull'emigrazione e sul lavoro

SVIZZERA

Decreto 8 giugno 1922 del Gran Consiglio del Canton Ticino
sul controllo degli stranieri.

Art. 1. — L'Ufficio del Cantone incaricato della Polizia degli stranieri, è la Direzione di Polizia.

Art. 2. — Il servizio di confine contempla:

- a) il traffico secondario che rappresenta il movimento locale delle persone fra le due zone finitime estere e svizzera;
- b) il traffico principale che comprende ogni altro movimento delle persone fra l'estero e la Svizzera.

Art. 3. — La Direzione di Polizia in accordo coll'Autorità federale, determina i varchi aperti al traffico principale.

In qualsiasi altro punto del confine, detto traffico è vietato.

Art. 4. — Non sono ammessi ad entrare che quegli stranieri i quali soddisfano alle condizioni poste dall'art. 1 della ordinanza federale o dagli art. 5 e 6 della presente legge.

Art. 5. — Il visto per il ritorno (art. 11 dell'ordinanza federale) viene rilasciato dalla Cancelleria della Direzione Cantonale di Polizia ed è soggetto alle tasse contemplate dalla tariffa federale.

Art. 6. — Gli stranieri in possesso del permesso ticinese di domicilio che si trasferiscono in Italia colla intenzione di ritornare entro breve termine nel Cantone, non hanno l'obbligo di munirsi del visto per il ritorno: basterà che essi presentino, all'atto dell'uscita, perchè sia timbrato, il loro permesso di domicilio.

Detta timbratura è sottoposta ad una tassa di fr. 5.

Art. 7. — La Direzione Cantonale di Polizia in unione coll'Autorità federale, designa i varchi aperti al traffico secondario.

In qualsivoglia altro punto del confine detto traffico è vietato.

Art. 8. — Pel traffico secondario si richiede una tessera personale, munita di fotografia, autorizzante gli organi di confine competenti a lasciar passare il titolare (tessere lascia passare).

Art. 9. — Il lascia passare è rilasciato dal Delegato Svizzero di Polizia in Chiasso per i Comuni del Distretto di Mendrisio e dal Comando della Gendarmeria per la zona finitima del resto del Cantone.

Sul lascia passare sono iscritte le condizioni alle quali è sottoposta la persona che l'ottiene.

Contro le decisioni del Delegato, e del Comando della Gendarmeria, è ammesso il ricorso alla Direzione Cantonale di Polizia.

Art. 10. — La tassa alla quale è soggetto il lascia passare è di fr. 10.

Gli operai, gli impiegati ed i contadini che passano per ragioni di lavoro il confine e ritornano giornalmente al loro domicilio pagano la tassa di soli fr. 2.

Il lascia passare ha vigore fino al 31 dicembre dell'anno nel quale viene concesso.

Art. 11. — Riservata la reciprocità, possono essere rilasciati del lascia passare valevoli una sol volta e per una breve permanenza, non muniti di fotografia (permessini). La loro tassa è di fr. 1,50 almeno e di fr. 7 al più.

Art. 12. — I permessi di soggiorno, i permessi di dimora e quelli di domicilio sono rilasciati dalla Direzione di Polizia: a questa spetta pure la facoltà di revoca.

La concessione del permesso di soggiorno è riprodotta nel ricapito di legittimazione.

Se lo straniero non possiede regolari documenti di legittimazione, il permesso di soggiorno non sarà accordato che dietro presentazione di una idonea cauzione.

Le decisioni della Direzione di Polizia sono appellabili al Consiglio di Stato.

Art. 13. — È abrogato il decreto legislativo sugli stranieri del 13 gennaio 1921 e sono ripristinate le disposizioni anteriori in quanto alle stesse non deroghi il diritto federale o la presente legge.

Art. 14. — La durata della carta di domicilio è di quattro, anni quella del permesso di dimora di sei mesi.

La durata del soggiorno è determinata caso per caso: se lo straniero non è munito di regolari ricapiti, esso non può eccedere un anno.

Art. 15. — La tassa del permesso di domicilio è di fr. 50 quella della dimora di fr. 8.

Il permesso di soggiorno è soggetto ad una tassa fondamentale di fr. 5, più un supplemento di fr. 2 per ciascun mese.

Se lo straniero è sprovvisto di regolari ricapiti, la tassa del permesso di soggiorno è di fr. 3 per ciascun mese ritenuto un limite minimo di fr. 18.

Art. 16. — La rinnovazione è vincolata al pagamento della metà tassa per il permesso di domicilio e dell'intera tassa per quello di dimora o di soggiorno.

Art. 17. — Il domiciliato che abbandona il Cantone trasportando altrove la sede principale, se rientra nel cantone per stabilirvisi, deve munirsi di nuovo della carta di domicilio e pagare la intera tassa relativa.

Si presume l'abbandono del domicilio nel Cantone quando è trascorso un mese di assenza.

Art. 18. — Lo straniero deve ad ogni variazione dello stato di famiglia ripresentare le sue carte di legittimazione messe a giorno ed ottenere la rinnovazione del permesso di domicilio.

Art. 19. — Ogni dichiarazione relativa a stranieri, a loro ricapiti, permessi o documenti non può essere rilasciata che dalla Direzione di Polizia ed è soggetta ad una tassa di cancelleria di fr. 5.

Art. 21. — Le violazioni della presente legge e degli ordini impartiti in base alla stessa dagli Uffici incaricati della polizia degli stranieri che non sono soggette alle sanzioni stabilite dagli art. 20 e seguenti della ordinanza federale, sono puniti colla multa fino a fr. 5000.



Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Giugno 1922.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani										
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione								
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia	
Genova	3.364	325	3.689	2.330	1.034	—	1.037	—	401	1.807	80	—	—	39
Napoli	4.161	564	4.725	2.820	1.332	21	3.461	—	145	353	—	—	—	181
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	222	—	222	142	80	—	222	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	354	209	563	180	174	—	333	—	—	14	—	—	—	—
TOTALE	8.101	1.098	9.199	5.481	2.620	21	5.058	—	548	2.174	80	—	—	220

2. — Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Giugno 1922.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati			Emigranti italiani										
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza								
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia	
Genova	1.574	242	1.816	1.163	411	—	—	—	152	1.368	50	—	—	4
Napoli	4.041	1.223	5.264	2.777	1.294	36	3.266	—	151	551	—	—	—	37
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	802	119	1.011	568	244	—	802	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	53	266	319	28	25	—	48	—	3	—	—	—	—	—
TOTALE	6.560	1.850	8.410	4.576	1.994	36	4.206	—	306	1.921	50	—	—	37

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Giugno 1922.

Anno 1922	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	TOTALE	Uomini	Donne	Mi- nori di 15 anni	Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	5,628	3,828	1,125	675	117	939	—	1,196	2,970	102	14	281	9
Febbraio	3,979	2,653	654	372	72	445	1	527	2,707	74	1	149	3
Marzo	5,147	3,891	912	641	381	1,176	1	691	2,719	29	11	431	5
Totale 1° trim.	15,054	10,672	2,691	1,691	570	2,560	2	2,417	8,396	205	26	861	17
Aprile	4,378	2,938	823	597	205	782	131	625	2,112	69	31	412	8
Maggio	3,701	2,589	637	411	904	703	2	415	1,369	40	140	66	1
Giugno	8,159	4,943	2,136	1,080	38	5,075	4	553	2,183	80	3	220	3
Totale 2° trim.	16,237	10,490	3,626	2,121	1147	6,620	140	1,593	5,664	189	174	698	12
1° Semestre	31,291	21,162	6,317	3,812	1717	9,180	142	4,010	14,060	394	200	1559	29

Nella presente tabella sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno e ospatrati per imbarcarsi in porti esteri.

III.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Giugno 1922.

Anno 1922	TOTALE dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	5,388	244	1,207	24	702	2,737	51	26	270	47
Febbraio	4,868	274	929	20	521	2,502	80	21	376	55
Marzo	5,313	642	907	29	629	2,501	98	39	346	62
Totale 1° trim.	15,569	1,153	3,193	73	1,852	7,830	229	86	992	164
Aprile	4,197	671	729	14	480	1,924	60	15	220	64
Maggio	3,963	398	1,134	8	455	1,677	47	22	182	40
Giugno	8,942	431	5,042	7	590	2,072	61	10	138	81
Totale 2° trim.	17,102	1,500	7,499	29	1,441	5,673	168	67	540	185
1° Semestre	32,671	2,650	10,692	102	3,293	13,503	397	153	1,532	349

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

1° giugno 1922.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	675	11	327	1	34	236	20	4	33	9
Liguria	241	1	147	1	3	54	8	—	1	26
Lombardia	505	29	256	—	22	184	7	—	11	5
Veneto	743	111	239	—	132	222	—	2	30	2
Emilia	138	3	107	—	3	23	—	1	—	1
Toscana	384	12	265	1	57	36	2	—	9	2
Marche	350	25	87	—	3	234	—	1	—	—
Umbria	34	3	17	—	—	14	—	—	—	—
Lazio	132	3	118	—	7	4	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	743	79	481	—	26	157	—	—	—	—
Campania	1 319	29	1.059	1	64	139	9	2	—	16
Puglie	545	6	471	—	6	53	—	—	9	—
Basilicata	182	9	85	1	24	48	9	—	—	6
Calabria	1.410	85	778	2	104	412	4	—	16	9
Sicilia	1 294	12	1.007	—	9	235	2	—	29	—
Sardegna	5	1	2	—	—	2	—	—	—	—
Venezia Tridentina	92	21	58	—	3	19	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	150	—	138	—	3	9	—	—	—	—
TOTALE	8 942	431	5.642	7	500	2 672	61	10	138	81

B) *Emigrazione non transoceanica.*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI NON TRANSOCEANICI DISTINTI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Anno 1922	Emigranti espatriati					Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco Slovacchia	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti e Inghilterra	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marecco	Altri paesi	
Gennaio	5.125	3.527	1.283	315	3.796	210	56	55	617	63	78	1	—	12	136	—	—	4	109	20	23	5	
Febbraio	5.608	4.455	983	290	3.094	223	45	48	1.705	181	32	—	4	5	138	3	—	24	83	41	20	7	
Marzo	13.047	11.308	1.273	376	5.992	308	68	42	5.383	374	47	2	1	19	422	1	6	22	119	21	15	5	
Tot. 1° trim.	23.870	19.380	3.539	951	12.792	741	170	145	7.976	621	157	3	5	36	696	4	6	50	311	82	58	17	
Aprile	11.470	11.877	1.898	675	8.011	482	132	71	1.755	2.224	112	1	3	130	579	—	4	19	222	26	44	1	
Maggio	13.479	10.804	1.933	722	9.555	405	120	78	624	1.633	79	1	2	12	303	—	1	16	151	23	19	1	
Giugno	9.474	6.945	1.918	611	7.324	632	258	176	380	213	66	9	1	1	238	1	7	12	113	27	11	5	
Tot. 2° trim.	37.423	29.626	5.769	2.028	25.823	1.579	536	325	2.760	4.670	237	11	6	143	1.210	1	12	47	486	76	74	7	
1° semestre	61.293	49.006	9.308	2.979	38.615	2.320	705	470	10.736	4.691	414	14	11	179	1.905	5	18	97	797	158	132	24	

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio, che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono, alla rilevazione, gli emigranti che espatriano con passaporto di amico o dello stesso ufficio della scheda «espatrio», o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo. La differenza fra il movimento accertato e quello effettivo è da ritenersi notevole (cfr. in proposito le « Note illustrative »).

II.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1922	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ungheria, Ceco Slovacchia	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Balcanici e Jugoslavi	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Altri paesi
Gennaio	10.218	5.450	358	286	119	3.065	190	110	—	3	15	340	21	11	49	117	77	29	18
Febbraio	12.431	5.896	381	436	101	4.188	321	117	2	7	19	398	31	13	44	85	56	20	16
Marzo	29.308	10.150	578	997	226	5.244	1.676	178	5	9	89	749	23	28	98	133	87	41	180
Totale 1° trimestre	42.987	21.506	1.317	1.639	449	12.797	2.181	405	7	19	123	1.487	75	52	131	335	160	90	154
Aprile	15.642	8.559	568	825	143	624	3.966	163	—	7	101	766	13	11	52	508	26	19	102
Maggio	13.062	9.471	717	450	190	460	850	77	31	9	14	495	14	21	74	221	17	18	59
Giugno	10.715	7.784	920	409	248	969	167	115	2	3	14	374	25	18	41	151	18	23	34
Totale 2° trimestre	40.360	25.564	2.205	1.693	581	1.762	4.963	295	33	19	129	1.636	52	50	167	880	61	65	195
1° semestre	83.947	47.070	3.522	3.332	1030	14.559	7.164	700	40	38	252	3.123	127	102	358	1.215	221	145	349

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Giugno 1922

REGIONI	Totale del passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
		Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ungheria, Slovacchia, Ceco	Germania	Reclito e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Balcanti e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marecco	Altri paesi
Piemonte	2.315	2.075	100	14	14	23	22	40	—	—	3	13	—	—	1	—	5	2	—
Liguria	133	110	6	5	2	—	1	5	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
Lombardia	2.016	1.161	652	59	18	98	24	8	—	4	7	3	2	4	—	—	—	2	3
Veneto	3.514	2.794	63	188	135	228	24	2	1	2	103	—	—	—	1	2	—	—	1
Emilia	610	523	18	1	30	2	16	13	—	—	3	2	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	626	512	20	20	8	6	5	24	1	1	2	—	1	2	13	1	3	—	—
Marche	226	134	5	—	—	1	28	—	—	1	2	1	4	—	—	—	—	—	2
Umbria	104	59	1	—	—	—	43	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Laio	81	31	15	2	5	4	—	5	—	—	—	—	—	1	2	16	—	—	—
Abruzzi e Molise	67	41	4	1	2	—	1	3	—	—	3	—	—	1	2	—	—	—	—
Campania	172	100	12	6	8	3	—	12	—	3	1	7	5	0	1	4	—	—	1
Puglie	125	85	2	—	—	—	—	—	—	—	15	0	1	7	1	—	—	—	4
Basilicata	17	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	31	18	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	157	32	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	4	—	—	5	—	—
Sardegna	45	29	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	101	2	0	2
Venezia Tridentina	72	24	15	23	7	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	13	1	—	—
Venezia Giulia e Zara	407	17	1	116	18	—	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	10.715	7.784	920	409	248	369	167	115	2	3	14	374	25	18	41	151	18	23	34

IV.
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.
Giugno 1922.

REGIONI	Emigranti espatriati				Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Czecho- Slovacchia e Ungheria	Germania e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni																	
Piemonte	2.106	1.427	551	128	1.969	82	3	3	7	22	0	—	—	—	—	1	—	—	0	1	—
Liguria	128	46	65	17	113	4	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—
Lombardia	1.831	1.316	429	95	1.178	438	14	10	149	31	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	3.293	2.845	289	138	2.531	49	170	106	199	89	5	8	—	113	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	465	345	107	43	410	15	2	34	4	13	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	529	291	171	64	447	13	16	7	14	2	13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	290	212	34	14	229	3	—	—	—	3	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	102	52	33	17	78	1	—	—	—	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	37	16	19	2	24	3	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	66	37	23	6	46	3	—	—	—	7	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	120	62	43	15	82	6	1	2	4	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	90	78	10	2	83	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	14	9	4	1	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	11	5	6	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	132	58	48	31	37	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	59	22	23	14	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	53	35	15	3	30	12	8	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	184	89	71	21	12	1	43	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	9.474	6.945	1.918	611	7.324	632	258	176	380	213	66	9	1	238	1	7	12	113	27	11	5

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio, che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatto, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVO

Giugno

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Emilia		Toscana	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	572	127	138	57	4	10	296	16	43	12	18	9	43
Addetti alle industrie estrattive	807	—	103	—	2	—	98	—	520	—	96	—	27	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	964	79	141	10	3	1	133	6	365	15	60	25	71	16
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	2.888	—	749	—	5	—	492	—	1485	—	72	—	33	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	218	—	79	—	4	—	39	—	43	—	8	—	5	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	373	—	69	—	6	—	53	—	210	—	5	—	3	—
Filatori, tessitori, tintori, ed altri addetti alle industrie tessili	10	25	6	16	—	—	3	6	—	3	1	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	48	—	17	—	1	—	5	—	2	—	2	—	4	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	29	108	7	23	—	6	16	47	1	5	—	5	1	4
Addetti alle industrie alimentari	34	3	12	3	1	—	4	—	4	—	5	—	3	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	40	9	5	1	3	—	7	8	4	—	—	—	21	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	495	146	191	32	3	1	82	24	153	52	66	18	23	2
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	148	4	46	—	5	—	14	4	12	—	6	—	7	—
Addetti all'industria dei trasporti	44	—	12	—	1	—	9	—	—	—	1	—	13	—
Esercenti il piccolo traffico	32	1	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	25	—
Addetti ad aziende commerciali	23	6	8	1	2	1	3	2	1	—	1	1	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	26	—	6	—	—	—	2	—	15	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	10	9	5	1	—	—	6	—	1	8	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	10	229	1	40	1	14	6	107	1	3	—	5	1	29
Appartenenti a condizioni non professionali	31	23	9	5	4	—	3	5	2	3	2	—	3	2
Attendenti alle cure domestiche	—	1.149	—	362	—	32	—	195	—	179	—	54	—	113
Professioni e condizioni ignote e non specificate	47	—	11	—	—	—	11	—	2	—	—	—	7	—
TOTALE	6.915	1.918	1.427	551	45	65	1.316	420	2.845	280	345	107	291	171

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE

Giug

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco, Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
Addetti all'agricoltura	572	127	439	105	105	12	4	1	1	—	3	—	1	—
Addetti alle industrie estrattive	897	—	807	—	5	—	2	—	18	—	44	—	17	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	964	79	729	71	29	1	44	—	16	1	58	3	42	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc.	2.888	—	2.347	—	87	—	43	—	55	—	180	—	88	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	218	—	145	—	23	—	11	—	4	—	3	—	9	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	373	—	324	—	5	—	11	—	4	—	12	—	6	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	10	25	6	20	1	5	—	—	—	—	2	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	48	—	31	—	6	—	1	—	—	—	2	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.	29	108	15	59	10	33	—	4	—	—	2	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	34	3	17	3	5	—	1	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	40	9	20	9	3	—	5	—	—	—	11	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	495	146	413	121	7	8	23	4	6	6	7	2	24	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	148	4	63	2	31	2	1	—	9	—	11	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	44	—	22	—	5	—	9	—	3	—	1	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	32	1	30	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	23	6	15	3	1	—	4	1	—	1	—	—	3	—
Incisori, disegnatori e decoratori	26	—	9	—	—	—	1	—	—	—	13	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	16	9	3	9	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	10	229	4	80	6	121	—	14	—	3	—	—	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	31	23	16	8	3	6	5	4	1	—	1	—	2	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.149	—	877	—	71	—	41	—	27	—	10	—	11
Professioni e condizioni ignote e non specificate	47	—	24	—	13	—	6	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	6.945	1.918	5.479	1.368	356	259	171	69	117	38	351	16	193	11

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

1922

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Italiani e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
3	5	—	—	—	—	—	—	8	1	—	—	—	—	—	—	8	1	—	1	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
6	—	4	—	—	—	—	—	30	2	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—
2	—	4	—	—	—	—	—	73	—	—	—	—	—	1	—	5	—	3	—	—	—	—	—
3	—	—	—	1	—	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	1	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—
—	1	—	—	—	—	—	—	1	5	—	—	—	—	—	—	1	3	—	1	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
2	1	—	—	—	—	—	—	12	3	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	1	—	—	—	—	1	9	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	2	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	4	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	1
—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2
—	8	—	—	—	—	—	—	—	44	—	—	—	2	—	5	—	36	—	9	—	6	—	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
38	21	9	—	1	—	1	—	161	59	1	—	4	3	5	5	44	42	10	11	4	7	—	5

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
Giugno 1922.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati		Stati di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Francia o Principato di Monaco	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio o Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisi	Algeria	Morocco	Altri paesi	
Piemonte	1112	580	556	1086	32	7	1	8	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Liguria	252	163	89	238	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0	3	—	—
Lombardia	324	215	79	162	65	8	10	68	—	2	—	—	4	—	—	—	—	1	9	1	—
Veneto	297	216	51	121	15	73	3	21	25	1	—	—	97	—	—	—	—	9	—	—	9
Emilia	268	159	49	167	4	—	6	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	1	15	11	—
Toscana	458	395	90	392	4	13	5	4	—	2	—	5	1	—	—	—	—	2	11	18	—
Marche	20	16	10	23	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	64	46	18	59	—	—	—	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	8	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	17	12	5	14	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	53	37	25	25	1	—	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	9	—
Puglie	19	12	7	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	1
Basilicata	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	12	10	2	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	54	32	19	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	29	20	9	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	12	5	7	1	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	100	56	44	2	1	29	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.968	2.604	1.064	2.350	127	132	23	102	37	10	1	8	101	5	—	16	88	39	16	4	4

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di *viaggio* che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera alla rilevazione, quindi, concerne soltanto le persone munite di passaporto proprio, cioè di età superiore agli anni 15.

GIURISPRUDENZA STRANIERA

concernente italiani all'estero

1. — Cittadino italiano coniugato con una svizzera - Separazione - Riacquisto della cittadinanza svizzera da parte della moglie - Domanda di divorzio promossa dalla moglie - Inammissibilità.

Il giudice svizzero non può accogliere una domanda di divorzio promossa contro il marito, cittadino italiano, dalla moglie, quantunque questa abbia ottenuto una sentenza di separazione ed abbia riacquisito la cittadinanza svizzera. — Art. 8 Convenzione dell'Aja 12 giugno 1902 per regolare i conflitti di legge in materia di divorzio.

CORTE DI GIUSTIZIA CIVILE DI GINEVRA, 27 gennaio 1922. — Blanchetti contro Blanchetti (*Journal de droit international privé*, 1922, pag. 456).

L'attrice, sposata ad un cittadino italiano, aveva ottenuto nel 1910, con sentenza del Tribunale di Ginevra, una sentenza di separazione personale per colpa del marito. In seguito a ciò, chiese ed ottenne dal dipartimento politico svizzero la reintegrazione nella cittadinanza ginevrina e, quindi, svizzera e successivamente, fondandosi sulla riacquistata cittadinanza svizzera, promosse avanti al Tribunale di Ginevra istanza di divorzio in applicazione degli art. 138 e 142 del Codice civile svizzero. Ma le disposizioni del Codice svizzero non potevano essere applicate nel caso concreto, in conseguenza delle norme derivanti dalla Convenzione dell'Aja del 1902 in materia di divorzio, vigente fra la Svizzera e l'Italia. A norma dell'art. 1 di tale convenzione, « i coniugi non possono proporre domanda di divorzio se non quando il divorzio sia ammesso, tanto dalla loro legge nazionale, quanto dalla legge del luogo dove la domanda è proposta ». E l'art. 8 della stessa Convenzione stabilisce che « se i coniugi non hanno la stessa cittadinanza, sarà considerata come loro legge nazionale, per l'applicazione degli articoli precedenti, la loro ultima legislazione comune ». Nel caso concreto l'ultima legislazione comune ai due coniugi era quella italiana, la quale non ammette il divorzio.

La Corte di Ginevra, correttamente applicando le disposizioni derivanti dalla Convenzione dell'Aja, in conferma della sentenza del Tribunale, ha dichiarato inammissibile la domanda di divorzio promossa dalla moglie contro il marito italiano con la seguente motivazione :

In materia di divorzio, la Svizzera è legata sotto il punto di vista internazionale dalla convenzione dell'Aja dal 12 giugno 1902 di fronte ai paesi firmatari, fra i quali figura l'Italia. Ora, Blanchetti è suddito italiano ed in queste condizioni, benchè sia contu-

mace nel presente processo, è protetto dalle disposizioni della Convenzione che stabilisce, all'art. 8, che se gli sposi non hanno la stessa nazionalità, la loro ultima legislazione comune dovrà essere considerata come loro legge nazionale. Nella specie, la signora Blanchetti, a seguito del matrimonio è diventata italiana; essa è stata reintegrata, è vero, 13 anni dopo, nella sua nazionalità svizzera, ma nondimeno, dopo il suo matrimonio e fino alla sua reintegrazione, la legislazione italiana è stata la legislazione comune degli sposi. Questa, a termini dell'art. 8 suddetto, deve dunque essere considerata come loro legge nazionale. Come ritiene il Tribunale Federale, la Convenzione internazionale esige in questo caso l'applicazione del diritto straniero italiano; l'ordine pubblico svizzero si trova quindi limitato in maniera precisa, ed il giudice svizzero non può rifiutarsi di applicare il diritto straniero col pretesto che è contrario all'ordine pubblico, altrimenti la disposizione della convenzione internazionale sarebbe elusa (cf. sentenza Arnaboldi, Tribunale Federale, *R. O.* 43 II pag. 553). Adottando l'art. 8 della Convenzione, gli Stati contraenti hanno voluto evitare che per un cambiamento unilaterale di nazionalità, il divorzio diventi possibile per uno dei coniugi allorchè non è ammesso dal diritto che regolava precedentemente gli sposi.

X

Azione italiana all'estero

ITALIA

* In applicazione del regio decreto 6 maggio 1910, n. 693 per la istituzione di diplomi con medaglia di benemerienze scolastiche e culturali all'estero, il ministro degli affari esteri ha sottoposto a S. M. il Re un decreto in cui sono proposte le persone ritenute meritevoli delle suddette onorificenze. Nella relazione che precede il decreto, il ministro dice che dagli agenti diplomatici e consolari molti furono i nomi indicati degl'insegnanti e personalità delle varie colonie dedicatisi con maggior lena o con più importanti manifestazioni al buon andamento ed alla prosperità delle scuole italiane fuori del Regno, o comunque alla diffusione della nostra lingua e della nostra cultura, e che a causa, del limitato numero dei diplomi disponibili, è stato costretto di procedere ad una rigorosa scelta, affidata ad apposita Commissione. Col decreto, che porta la data del 18 scorso giugno, vengono assegnati dei diplomi di primo grado, con medaglia d'oro, ai seguenti insegnanti, che hanno prestato 40 anni di lodevole servizio all'estero: Jarretti suor Elisabetta; Villa Eugenio; Cav. Vergara-Galetti Giuseppe; Micheletti Emilia; Meloni Elisa; Balducci Maria; Barbarini Nicolò; Cav. Petrucci Alberto; Bolognion suora Clotilde; Molari Luisa.

Sono stati assegnati altri tre diplomi di primo grado, con medaglia d'oro, rispettivamente al Cav. Mariani Alfredo, per l'attività efficace e costante con cui, in 29 anni d'insegnamento, s'adoperò alla diffusione della lingua italiana all'estero; al Cav. Fera Francesco per la eccezionale fede e non comuni cure con cui da 36 anni regge e dà vivo impulso alla scuola italiana in Alessandria di Egitto; alla Signora Gribandi Tesesa per l'energia ed il fervore con cui, da 28 anni, rende le sue cure per la scuola italiana di San Francisco (Stati Uniti). Sono stati, inoltre, concessi cinque diplomi di secondo grado con medaglie di argento, e otto diplomi di terzo grado con medaglia di bronzo.

BRASILE

* In occasione della Esposizione generale, che avrà luogo a Rio de Janeiro dal 7 settembre 1922 al 31 marzo 1923, per la celebrazione del primo centenario della indipendenza brasiliana, la colonia italiana si prepara a partecipare largamente, in modo da far conoscere, la propria attività ed il progresso e la perfezione delle svariate industrie che esercita nel paese. L'Italia ha già dato il suo concorso ufficiale destinando la somma di sei milioni, e figurerà con i prodotti della grande industria italiana in

un grandioso Padiglione che occupa la superficie di circa 2.000 metri. Il Governo ha nominato un proprio Commissario in persona del Gr. Uff. Corinaldi, il quale ha dato alla mostra italiana una sapiente organizzazione. L'Italia, che si associa così efficacemente alla grande festa del Brasile, di cui circa un milione e mezzo di italiani concorrono col proprio lavoro a formare il benessere e la prosperità, dimostra che è sempre a fianco dei suoi figli dovunque essi si trovino.

CUBA

✽ Nell'isola di Cuba, si trovano all'incirca 1000 italiani e cioè circa 900 maschi e 100 femmine. Sono in numero prevalente i meccanici i fabbri, i falegnami ed operai di altre industrie; vengono poi i terraioli e braccianti, i piccoli commercianti e gli operai addetti ai Commerci e trasporti. I mille italiani sono così distribuiti: Avana 510; provincia di Santiago 170; provincia di Camagay, 110; provincia di Santa Clara 95; provincia di Matanza 60; provincia di Pinar Del Rio, 65;

STATI UNITI D'AMERICA

✽ Allo scopo di stringere maggiormente fra loro i componenti delle colonie italiane negli Stati Uniti e di coltivare e perpetuare il sentimento di italianità e la cultura italiana nei figli degl'italiani residenti negli Stati Uniti è sorta in New-York circa dieci anni or sono, un'associazione apolitica ed areligiosa col titolo: Ordine dei figli

d'Italia in America. A diffondere la lingua italiana, data l'impossibilità materiale di creare gran numero di scuole italiane, l'Ordine ha già interessato, con risultati positivi, tutte le scuole, da quelle primarie alle Università, perchè in esse si istituiscono corsi di lingua italiana, ai quali possono iscriversi anche alunni di nazionalità americana. A New-York, dove vivono circa 800.000 italiani, l'Ordine, a mezzo del grande Venerabile Senatore Cotillo, ha ottenuto che nelle scuole, la lingua italiana venisse insegnata alla pari delle altre lingue. L'Ordine accorda borse di studio e sovvenzioni alle Università, organizza conferenze, e fonda biblioteche: recentemente ha acquistato la casetta che ospitò Garibaldi a Staten Island, per trasformarla in un Pantheon garibaldino. Anche nel campo sociale, l'Ordine esplica la sua attività. Ha recentemente inaugurato, alla presenza dell'Ambasciatore Rolan di-Ricci, un grande orfanotrofio nello Stato di Pensylvania, ed un secondo ne sarà fondato fra poco in quello del New-Jersey. Fra le innumerevoli opere di beneficenza è da ricordare che in caso di morte di un socio, alla vedova ed agli orfani viene corrisposto un sussidio di 400 dollari; durante l'epidemia influenzale, i sussidi liquidati a tale scopo nello Stato di Pensylvania, raggiunsero in due mesi oltre 130.000 dollari. I fondi destinati a tale specie di sussidi ammontano attualmente a circa un milione di dollari. Si calcola che il patrimonio inalienabile dell'associazione rag-

giunga i due milioni di dollari. I soci, maschi e femmine, si contano in circa 300.000 e sono riuniti in Loggie. I rappresentanti di tutte le Loggie di uno Stato costituiscono la grande Loggia Statale, dal seno della quale sono eletti i dignitari dello Stato. I rappresentanti di tutte le grandi Loggie Statali costituiscono la grande Loggia federale, in seno alla quale è eletto il Supremo Consiglio ed il Supremo Venerabile, che sceglie i propri rappresentanti presso le Loggie.

✽ La Colonia italiana di New-York giustamente va orgogliosa

della sua Cassa di risparmio, la Italian Saving Bank, che sorse nel 1896 con poco più di mille dollari di depositi versati dai suoi primi soci depositanti e dopo 26 anni presenta un bilancio di 17 milioni e mezzo di dollari.

✽ A Seattle, nello Stato di Washington, si è costituita la Banca Continentale Mutua di risparmio, creata per il piccolo risparmio e più specialmente per il lavoratore italiano dimorante negli Stati del nord-ovest.



V A R I E

FRANCIA

✽ Con decreto 23 giugno 1922 del Ministro degli Affari Esteri, è stata istituita una Regia Agenzia consolare in Epernay alla dipendenza del Regio consolato in Reims.

AFRICA DEL SUD

✽ Il regolamento dell'emigrazione attualmente in vigore nell'Africa del Sud prescrive che gli immigranti sappiano leggere e scrivere correttamente la lingua inglese. Ciò nonostante, il Ministro dell'Interno ha dichiarato che, a fine di limitare l'entrata nel paese di persone *non desiderabili*, saranno adottate nuove e più severe misure restrittive nel senso che, considerandole come nocive per il paese, si provvederà all'espulsione, di coloro che non avranno serbato buona condotta.

ARGENTINA

✽ Allo scopo di esporre una sua propria tesi universale sui diritti politici degli stranieri, il giurista argentino Juan Carlos Garay, nel mese di settembre prossimo si reccherà in Europa. La tesi sarà particolarmente propugnata a Ginevra presso la Società delle Nazioni.

EGITTO

✽ Con Regio decreto 4 maggio 1922, n. 688, sulla proposta

del Ministro degli affari esteri, la Regia Agenzia diplomatica al Cairo viene elevata a rango di Legazione.

BOLIVIA

✽ E' stato recentemente emanato un decreto governativo col quale si stabilisce l'iscrizione obbligatoria presso la polizia di sicurezza degli stranieri residenti in Bolivia. Lo stesso decreto impone l'obbligo ai proprietari di alberghi di inviare ogni giorno alla competente autorità di polizia l'elenco dei passeggeri con le rispettive firme e i dati personali. I contravventori saranno multati con l'ammenda di 50 boliviani.

CANADA

✽ Secondo i risultati provvisori del censimento, la popolazione di questo Dominion britannico ammonta a 8.722.000. Si è avuto un aumento di popolazione dall'ultimo censimento del 1911 di oltre un milione e mezzo, mentre l'aumento fra il 1901 ed il 1911 era stato di 1.835.328.

PERU

✽ Il Governo peruviano, in vista dell'imminente censimento generale della popolazione, ha fatto obbligo a tutti gli stranieri residenti nello Stato di chiedere la iscrizione

nei registri dello ufficio governativo « Pasaportes y Extranjeria ».

STATI UNITI D'AMERICA

✻ I sindacati operai hanno istituito un Ufficio sanitario operaio (*Worker's Health Bureau*) per proteggere la salute dell'operaio e della sua famiglia. Questa istituzione, sostenuta unicamente dai sindacati, è organizzata su una base cooperativa. Gli scopi dell'ufficio sono i seguenti: *a.* studiare scientificamente le condizioni sanitarie nelle quali lavorano gli operai di ogni sindacato; *b.* sottoporre ai sindacati un programma di misure sanitarie appropriate; *c.* elaborare un programma di corsi di igiene industriale; *d.* organizzare servizi sanitari a disposizione dei sindacati; *e.* incoraggiare i Comitati sanitari operai a realizzare, negli opifici, le riforme necessarie; *f.* scegliere con la più grande cura, i medici, gli infermieri, gli istitutori ecc. che saranno incaricati del servizio sanitario sindacale.

✻ Si è riaperto recentemente a New York il Segretariato della « Italica Gens », associazione che ha per programma l'assistenza degli emigranti oltre Oceano e nel Levante. Per merito di questa associazione, che conta diversi anni di vita, sono sorte o stanno per sorgere le case dell'Emigrante di Genova, Roma, Napoli, e Palermo e numerosi asili, chiese, scuole, ospedali in Egitto, Asia Minore, in Cina, nel Sud America e in Australia.

✻ Nelle scuole superiori di New York l'insegnamento della lingua italiana viene attualmente impartita in maniera regolamentare, essendo stata equiparata alle lingue francese, tedesca, e spagnola, e già 700 alunni ne hanno chiesto l'insegnamento. La lingua italiana è accettata per l'ammissione nei seguenti Istituti superiori. The College of the City of New York; The College of Arts and Sciences; The School of Technology; The School of Education; The School of Business; Columbia college; The New York University; The College of Arts and of pure Sciences; Fordham University; Hunter College.

✻ Un rapporto dell'Aiutante Generale J. Leslie Kincaid informa che oltre mille sono stati gli italiani nati in Italia e nello Stato di New York, morti in Francia nella guerra mondiale sotto la bandiera americana.

✻ Un nuovo progetto di legge, adottato dalla Camera dei Rappresentanti, accorda alle donne che sposano stranieri, il diritto di conservare la cittadinanza americana finchè risiedono nel territorio degli Stati Uniti.

✻ I tedeschi giunti negli Stati Uniti sino a tutto lo scorso febbraio ammontano a 12.262. La quota così bassa di immigrazione dalla Germania è dovuta in gran parte al costo eccessivo del biglietto di imbarco tenuto conto del cambio del marco in valuta americana.

✻ La cospicua elargizione di 50.000 dollari per la costruzione di un edificio presso la chiesa italiana di Lawrence è stata fatta dal Sig. W. R. Wood presidente di una importante azienda industriale presso cui sono impiegati numerosissimi italiani.

✻ Secondo un disegno di legge presentato al Senato dal senatore Johnson, gli istituti della cittadinanza e della naturalizzazione dovrebbero essere riveduti e riordinati. Il disegno Johnson considera sotto un nuovo aspetto lo stato delle persone, e specialmente del coniuge straniero, ed aggrava il contrasto fra i criteri americani e quelli che sono a base del diritto vigente negli Stati europei. Secondo il disegno in discorso, gli stranieri per poter essere naturalizzati devono subire un esame di lettura e scrittura inglese. Altre parti del disegno sono: la registrazione degli stranieri, e questa procedura dovrebbe cominciare all'estero presso i Consolati degli Stati Uniti; conferma della disposizione secondo la quale la donna americana conserva la propria cittadinanza se sposa uno straniero; le donne straniere non perdono la loro cittadinanza se sposano un america-

no o se il marito acquista la cittadinanza.

✻ Un rapporto pubblicato alla fine dello scorso giugno dallo *State Industrial Commissioner* informa che dopo un anno di continua diminuzione, accertata mensilmente, nella misura dei salari corrisposti agli operai degli stabilimenti industriali, si è attualmente giunti ad un livello di relativa stabilità. La media settimanale dei salari corrisposti durante il mese di maggio scorso fu di dollari 24.59.

✻ Il segretario del Lavoro on. Davis ha nominato i membri della nuova Commissione, istituita presso l'*Immigration Bureau* in Ellis Island (New-York), per l'esame dei ricorsi in sede d'appello presentati alle autorità federali da immigranti che, secondo le decisioni degli ispettori addetti a quell'ufficio, dovrebbero essere deportati. Della Commissione fanno parte George H. Harris, che copre la carica di First Assistant Supervising Inspector al confine messicano, George W. Bise, membro dell'*Alien Appeal Cases Board* funzionante in Washington e Thomas ispettore di immigrazione a Cincinnati.



ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Decreto commissariale che stabilisce il prezzo da corrispondersi alle Compagnie vettrici di emigranti per il trasporto degli indigenti italiani che rimpatriano per disposizione o per richiesta di un R. agente diplomatico o consolare (*Gazzetta Ufficiale*, 10 agosto 1922 n. 188).

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 30 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto-legge 13 novembre 1919, n. 2205;

Visto l'art. 81 del regolamento per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1901 n. 23 sull'emigrazione approvato con R. decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Considerata l'opportunità di ridurre la diaria giornaliera per il rimpatrio degli indigenti dato il diminuito costo delle spese vitto e di quelle inerenti al trasporto per i viaggi di ritorno;

Decreta

Art. 1. — Il prezzo da corrispondersi alle compagnie vettrici di emigranti per il trasporto degli indigenti italiani che rimpatriano da porti esteri per disposizione o per richiesta di un agente diplomatico o consolare, viene stabilito in lire 15 al giorno a persona compreso il vitto.

Per i fanciulli di età superiore ai tre anni ed inferiore ai 12 anni, la quota giornaliera sarà di lire 3.

Il trasporto dei fanciulli sotto i tre anni sarà fatto gratuitamente.

Art. 2 — Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio dell'anno 1922.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 29 giugno 1922.

DE MICHELIS.

Decreto Commissariale che stabilisce i noli massimi da adottare per il trasporto degli emigranti, per i piroscafi iscritti in patente di vettore, per il 3° quadrimestre 1922 (*Gazzetta Ufficiale*, 11 agosto 1922, n. 189),

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205;

Udite le proposte dei vettori ed il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio delle più importanti città marittime italiane;

Tenuto conto delle informazioni pervenute ai RR. ispettori di emigrazione, delle Camere di commercio italiane all'estero in principali centri di emigrazione italiana e di quelle pervenute dai RR. consoli sul corso dei noli nei principali porti stranieri;

Tenuto conto della classe e della velocità dei piroscafi e della qualità dei trasporti;

Determina:

I noli massimi, da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il terzo quadrimestre del 1922, sono riconfermati, per i piroscafi iscritti in patente di vettore nella misura stabilita con decreto 13 aprile 1922 per il secondo quadrimestre dell'anno corrente.

Roma, 9 agosto 1922.

DE MICHELIS

ATTI PARLAMENTARI

RELAZIONI

Camera dei Deputati

Relazione della Commissione Legislazione del Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale, sul disegno di legge concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-1923 (Atti Parl., Cam. Dep., Leg. XXVI, Sess. 1921-1922, Doc. n. 1546 - A).

Onorevoli Colleghi! — Nella mia relazione a voi presentata nello scorso anno sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, io, mentre vi prospettavo le condizioni in cui allora svolgevasi la nostra emigrazione, questo grandioso fenomeno sociale che si da vicino interessa la compagine demografica e la vita economica del paese, mettevo in evidenza il movimento seguito dagli espatri durante il 1920 in confronto a quello del 1919. Ed osservavo che le correnti emigratorie nostre, arrestate — per ovvie ragioni — durante la guerra, avevano già ripreso il loro corso subito dopo l'armistizio e l'avevano continuato di poi con ritmo sempre più rapido; così che al numero complessivo di 229,773 emigranti accertati nel 1919 fece riscontro il totale di 578.820 per l'anno seguente. Vero è che nella differenza in più erano compresi i numerosi riservisti, tornati in Italia per partecipare alla guerra e poi ripartiti per le loro destinazioni continentali e transoceaniche; ma è innegabile, che, anche ciò considerato, il flusso emigratorio aveva preso ben presto considerevoli proporzioni e si apprestava forse a raggiungere i massimi livelli toccati negli ultimi anni prima della guerra. E tale eventualità era da considerare con lieto sguardo perchè rappresentava il naturale sfogo al nostro saturo mercato di lavoro e un rimedio potente per diminuire ed eliminare la vasta disoccupazione.

Il moto ascendente, però, ha subito un brusco arresto nel 1921, anno durante il quale gli espatri sommarono in complesso a 201.219 e pare che il movimento si contenga in questi limiti anche per l'anno

corrente. Riporto in prospetto e completate le accennate statistiche formulate in base al numero dei passaporti rilasciati.

A N N I	Emigranti per paesi non transoceanici	Emigranti per paesi transoceanici	Totale
1919	113.100	96.673	209.773
1920	200.094	380.826	578.820
1921	84.328	116.863	201.201
1922 (1° trimestre)	42.807	15.509	58.556

Le cause del rallentato movimento migratorio hanno assunto parvenze diverse, ma si riassumono tutte in un'unica fondamentale: la crisi economica che impera nel mondo.

È infatti questa crisi, che ha dato luogo al verificarsi in tutti i grandi Paesi dove prima si rivolgeva l'emigrazione nostra, del fenomeno della disoccupazione, la quale ha raggiunto proporzioni quali forse mai si erano riscontrate prima nella storia delle Nazioni economicamente più sviluppate.

Ora si comprende come gli Stati di immigrazione, trovandosi di fronte a grandi masse di disoccupati abbiano cercato di provvedere nella maniera più immediata e più semplicista possibile acchè nuove masse operaie non accorressero sui mercati di lavoro ad aumentare il numero dei disoccupati e ad accrescere la concorrenza alla mano di opera locale già depressa per l'ozio forzato. Concezione semplicista, dicevamo, poichè colpisce anche quella forma di emigrazione, che è costituita da operai specializzati, di cui il bisogno è sentito anche dove per altre categorie regna la disoccupazione, o da lavoratori disposti a dedicarsi a prestazioni cui meno atta sembra la mano d'opera locale. Del resto basta osservare che là, dove non trova possibilità o facilità d'impiego, l'emigrazione non si dirige, il che, all'infuori di ogni misura coattiva e legale che nella sua generalità è ingiusta e dannosa, basterebbe a limitare o a eliminare spontaneamente l'afflusso di correnti migratorie.

In altri Paesi non esiste disoccupazione, ma in questi (come la Germania, cui prima della guerra si dirigevano molti nostri lavoratori) le condizioni degli operai sono tali da sconsigliare ai nostri emigranti di recarvisi, dato il minor guadagno ed il rincarato tenore di vita.

Tutto ciò serve a chiarire l'attuale situazione legale di fatto, per cui si trova assistita la nostra emigrazione.

*
*
*

Anzitutto vanno ricordate le restrizioni imposte all'immigrazione dagli Stati Uniti d'America. Dal 3 giugno 1921 è entrato in vigore ed è stato recentemente prorogato fino al 1° luglio 1924 il noto *Percentage Bill*, che fissa la quota annua degli immigranti italiani per gli Stati Uniti in ragione del 3 per cento della popolazione italiana colà censita nel 1910. L'emigrazione nostra è stata gravemente colpita da tale provvedimento: si pensi che, mentre prima della guerra si riversava agli Stati Uniti la massima parte dei nostri emigranti transoceanici e nel 1913 (per citare l'anno del più grosso contingente) ve ne sbarcarono circa 377.000 presentemente non sono ammessi nella Repubblica stellata che 42.000 passeggeri all'anno, compresi fra questi gli emigranti.

Altro paese transoceanico, che ha recentemente imposto gravi restrizioni all'emigrazione è il Canada, ove la disoccupazione è considerevole, specie fra gli operai della piccola industria e fra i braccianti, laddove qualche possibilità di collocamento vi sarebbe per i lavoratori agricoli. Ma la quasi chiusura del mercato canadese non ha per noi eccessiva importanza, perchè il Canada, per molteplici cause, non è stato finora molto notevole per la emigrazione italiana.

Lasciando da parte il Messico, le Repubbliche centro-americane e quelle minori del sud-America, che non assorbono mai nostri lavoratori (ad eccezione dell'Uruguay), nè l'Argentina, nè il Brasile, e per cause diverse, presentano una situazione propria, in Argentina la gravissima disoccupazione fa sì che siano pleorici non solo i mercati della campagna, ove moltissimi proprietari han trasformato le loro terre già messe a cultura in gigantesche *estancias* per l'allevamento del bestiame, che richiede ristretta applicazione di mano d'opera, ma anche i mercati urbani, perchè moltissimi lavoratori agricoli disoccupati si son riversati nelle città con vantaggio proprio e della mano d'opera locale.

Il Brasile, invece, offre possibilità d'impiego nelle *fazendas* per la produzione del caffè, ma è noto come le condizioni economiche sanitarie e morali fatte in queste ai nostri lavoratori, lascino molto ancora a desiderare, sebbene vari miglioramenti non possono negarsi. Ha sinora fatto difetto specialmente il controllo e la vigilanza sull'esecuzione dei patti contrattuali da parte dei *fazendeiros*, nè sempre a tale deficienza e ad altre il nostro Commissariato generale dell'Emigrazione può, nonostante ogni suo sforzo, ovviare, siccome accennerò in seguito.

Di altri mercati transoceanici ed extra-europei non è neppure il caso di parlare pel momento. Sono assolutamente infondate le voci secondo cui notevole domanda di nostri lavoratori vi sarebbe in Cina, nell'Africa Meridionale e nel Congo Belga; anche in Algeria, in Tunisia,

nel Marocco e in Egitto la richiesta è ben ristretta. L'Australia potrà, forse, fra non molti anni, offrire vasto campo alla colonizzazione italiana; ma per ora non è certo da considerare come un mercato importante per l'emigrazione nostra.

I mercati di lavoro europei non sono certo in migliori condizioni. In Francia è considerevolmente diminuita, e in certi dipartimenti, e per alcuni mestieri addirittura cessata, la disoccupazione in seguito ai rimedi del Governo francese; ma non vi è certo possibilità di collocamento per un contingente notevole di mano d'opera immigrata. D'altra parte i lavori di ricostruzione nelle zone devastate dalla guerra non hanno presentato quella capacità d'assorbimento, che si era preveduta, perchè han proceduto e procedono lentamente dovendosi provvedere ad essi con fondi non cospicui costretti in rigidi limiti contabili. La richiesta di nostri agricoltori è più che limitata: solo poi in una determinata regione possono trovar lavoro edili e minatori, ma non in quel gran numero, che si va ripetendo, ed inoltre si esige dagli imprenditori, non solo che essi appartengono al mestiere in cui domandano di lavorare, ma ancora che siano addestrati e specialmente abili. Il Governo della Repubblica, di fronte a tale stato di cose, pur mitigando le draconiane misure restrittive all'immigrazione adottate nello scorso anno quando la situazione economica era ancor più grave e che culminarono nella chiusura della frontiera, ha eredito opportuno controllare rigidamente l'immigrazione, sottoponendola a molteplici condizioni e a svariate misure protezionistiche.

Nella Svizzera la disoccupazione già grave in questi ultimi due anni, può dirsi mantengasi strazionaria e la situazione economica interna ed internazionale di quello Stato è resa ancor più seria dall'enorme ascesa del cambio e della valutazione del franco svizzero. Non solo per la mano d'opera straniera il mercato elvetico presentasi affatto sfavorevole, ma anche per quella già da tempo ivi immigrata e che dal Governo della Confederazione si cerca, in maniera più o meno palese, di eliminare per alleviare i lavoratori nazionali.

La Germania, l'Austria, l'Ungheria sono nelle condizioni economiche a tutti note e, lungi dell'accogliere ed impiegare lavoratori stranieri, quei paesi sarebbero pronti ad esportare propria mano d'opera. Nella Romania infierisce la crisi economica e non vi è quindi bisogno attuale di nostri lavoratori. La Russia, infine, non può essere considerata per ora come un mercato di lavoro favorevole, data specialmente la sua politica interna. Essa certamente potrà in futuro presentare non poche possibilità per l'impiego su larga scala di nostri emigranti, quando le grandi riserve del suo sottosuolo potessero organicamente ed in modo continuativo esser messe in valore; ma in questo momento non offre nessuna possibilità di impiego per la nostra mano d'opera. Occorre che l'opera di ricostruzione e di riorganizzazione dell'ex im-

però russo sia non solo possibile, ma effettivamente iniziata con sicurezza di continuità, perchè possano in essa recarsi in quantità anche non ingenti, nostri lavori specializzati.

* * *

Tale critica situazione dei mercati di lavoro stranieri, che offrono ben limitate possibilità di collocamento, contrapposta alla nostra grave disoccupazione, per cui resta inutilizzata sul mercato gran copia di vigorose braccia, rende specialmente precarie le sorti della emigrazione italiana. Si tratta, infatti, per gli emigranti di sostenere una vera lotta nell'agone economico internazionale, al fine di guadagnare le poche occasioni di fruttuoso impiego offerte alla ingente domanda. E a tale scopo, non è più bastevole che essi, secondo il sistema ormai consueto, vadano all'estero ad affrontare la concorrenza muniti solo dei requisiti naturali di capacità, ma è necessario che siano specialmente addestrati in determinati mestieri, che vengano trasformati da lavoratori *unskilled* in operai specializzati. Occorre, inoltre, che nel paese straniero essi non restino abbandonati a se stessi, ma che vengano senza posa sorretti col consiglio e con l'opera nel raggiungimento dello scopo cui tendono; bisogna, infine, che trovino all'estero un ambiente non ostile, sibbene un ambiente quanto più è possibile favorevole così per le modalità del collocamento iniziale, come per il successivo svolgersi della loro vita di lavoratori, largamente partecipi delle locali provvidenze, che il lavoro proteggono, tutelati dalle norme di legislazione sociale.

Questo nuovo compito della «valorizzazione integrale» dell'emigrante, compito arduo e complesso, il Commissariato generale dell'Emigrazione ha dovuto far proprio sotto l'impero inderogabile delle attuali contingenze. Mediante tutta una serie organica di iniziative, dovute all'indirizzo impresso dall'attuale Commissario generale, animato e sorretto dai Corpi consultivi e di vigilanza della Emigrazione, è stata instaurata una politica economica dell'emigrazione, politica che mira alla valorizzazione accennata nell'interesse esclusivo dei nostri emigranti. Nè può farsi diversamente da parte di un organo tecnico, qual'è il nostro Commissariato: tale esso fu creato dalla legge del 1901 e tale ha sempre mostrato di voler rimanere, serbandone fede alle proprie tradizioni.

Oltre questa attività economica, il Commissariato è venuto — naturalmente — svolgendo la sua complicata azione di assistenza e tutela in patria, durante il viaggio e all'estero, secondo le norme della legge e del regolamento sull'emigrazione, dando nello scorso anno ed in questo, maggiore impulso e sviluppo ai vari servizi per quanto limitamente gli è stato consentito dalle difficili condizioni finanziarie e di personale, sulle quali tornerò nel corso di questa mia relazione

Qui invece ritengo più che opportuno, indispensabile accennare fuggacemente alle singole iniziative, che il Commissariato anche in conformità di un voto esplicito del Consiglio superiore dell'emigrazione va realizzando in ordine alla sua attività economica, di cui dianzi ho discusso; e ciò credo indispensabile, onorevoli colleghi, per presentarvi gli elementi onde valutar possiate con piena consapevolezza l'unito bilancio preventivo, che vien presentato alla vostra approvazione.

Le iniziative possono distinguersi in tre categorie: *a)* per la preparazione degli emigranti in Italia; *b)* per il loro collocamento all'estero; *c)* per preparare all'estero l'ambiente, in guisa che riesca, quanto più e possibile ad essi favorevole.

a) Già nella mia relazione dello scorso anno ricordavo i corsi per emigranti analfabeti istituiti dal Commissariato generale e i loro felici risultati. Dopo la creazione dell'« Opera nazionale contro l'analfabetismo » il Commissariato ha giustamente ritenuto più opportuno lasciare a questa la cura di istruire anche gli emigranti analfabeti ed ha concentrato la sua attività, in tal campo, sulla preparazione specifica degli emigranti che già sappiano leggere e scrivere. Questa preparazione assume due forme: culturale e tecnica.

Per la prima servono speciali *Corsi di cultura*, che dal Commissariato dell'Emigrazione saranno aperti numerosissimi nell'autunno del corrente anno, in tutte le regioni d'Italia che danno di solito un contingente all'emigrazione. Essi consteranno di un certo numero di lezioni e avranno lo scopo di istruire l'emigrante in tutto quanto possa riguardarlo in ordine alla sua specifica condizione di lavoratore che espatria: legge e regolamento sull'emigrazione, istituzioni private di assistenza per gli emigranti, passaporti, norme di legislazione sociale straniera e d'immigrazione, comportamento ecc. Durante quest'anno scolastico il Commissariato si è occupato di formare i maestri, che gli emigranti devono preparare nei corsi predetti e a tal uopo è stato impartito ai licenziandi delle nostre scuole normali (in numero di ben 7000 circa) un insegnamento *ad hoc*, predisposto dal Commissariato, avutone il consenso dal Ministero della pubblica istruzione, e condotto a cura del Commissariato stesso sulla scorta di una serie di *Quaderni per il maestro degli emigranti*, appositamente redatti da funzionari dell'emigrazione.

La preparazione tecnica e professionale degli emigranti, per trasformarli da lavoratori qualificati in qualificati ed abili per i diversi mestieri, si effettua mediante corsi pratici. Nella mia precedente relazione vi riferii circa le scuole per operai cementisti, istituite, nello scorso anno, nel Veneto dal Commissariato. Quelle scuole ebbero un successo cospicuo ed ora il Commissariato, facendo tesoro dell'esperienza acquistata, va organizzando numerosi corsi pratici per svariati mestieri, e si propone di inaugurarli prossimamente in ogni zona ita-

liana di emigrazione, in armonia — s'intende — con le caratteristiche locali. Intanto esso ha già pubblicato vari manualetti tecnici, distinti per mestiere e redatti da persone competenti incaricate a tal'uopo. Un saggio pratico preliminare il Commissariato ha poi attuato già da qualche mese con l'apertura nella città giardino « Aniene » presso Roma, di un *Cantiere sperimentale* per costruzioni edilizie con molto interesse e profitto frequentato da numerosi operai, in massima parte emigranti abruzzesi e friulani.

Inoltre il Commissariato si preoccupa di formare capi di aziende che dovranno poi inquadrare e dirigere i nostri emigranti per l'impianto di imprese di colonizzazione, allorchè ciò sarà possibile. A tal'uopo esso ha istituito in quest'anno scolastico tre corsi agricoli-coloniali a Brusegana presso Padova, a Portici presso Napoli e a Luparello presso Palermo. L'insegnamento è pratico con poca teoria.

Il Commissariato, infine, conta di svolgere in questo campo un'azione speciale a favore degli emigranti intellettuali, cioè liberi professionisti, commercianti ed altri, che si propongono di andare a lavorare in paese straniero.

Ma se l'azione del Commissariato è in questo campo assai commendevole, ed è a far voti che essa continui, non si deve con questo far sorgere la persuasione che i brevi — anche intensi — corsi, di preparazione servano a formare veri operai qualificati; anche in questo campo l'opera dello Stato è troppo poco coordinata; e se è merito del Commissariato avere avuto questa iniziativa per la formazione culturale e professionale dell'emigrante, dovrebbe essere merito dei Ministri dell'Industria e della Pubblica Istruzione di coordinare la loro azione in tema specialmente di istruzione professionale con quelle del primo;

b) Per mezzo di numerose indagini compiute all'estero dai propri funzionari, il Commissariato generale dell'Emigrazione ha cercato da vario tempo di porre in rilievo le possibilità di collocamento che nei vari paesi vi sono per i nostri emigranti e di facilitare il collocamento stesso. Rammento, delle più importanti e recenti di tali missioni, quella nella Romania, nell'Australia, nel Venezuela, oltre quelle, che rimontano a qualche anno, nella Transcaucasia, nell'Asia Minore, nella Luisiana, nel Brasile, nel Marocco.

D'altra parte, sempre al medesimo scopo di rendere più facile l'impiego dei nostri lavoratori all'estero, il Commissario generale promosse, or è qualche anno, la formazione di un Istituto nazionale di colonizzazione per la messa in valore di zone colonizzabili di paesi stranieri (e specie dei paesi nuovi) mediante capitale possibilmente italiano e mano d'opera nazionale.

L'Istituto (Istituto nazionale per la colonizzazione e le imprese di lavori all'estero) è ormai costituito in Società anonima, con capitale di 2.250.000 lire, sottoscritto da 11 società di navigazione, da isti-

tuti bancari e altre organizzazioni finanziarie, oltre che dal Commissariato generale. Scopo dell'*I. N. C. I. L. E.* — che è posto sotto il patronato del Commissariato generale per l'emigrazione e la presidenza del Commissario generale — è quello di valorizzare la nostra emigrazione, aggiungendo alla forma finora seguita di emigrazione individuale e strettamente di puro lavoro una forma nuova; quella cioè, di una emigrazione assistita e inquadrata dalle energie capitalistiche nazionali e guidata dall'organizzazione italiana.

L'Istituto non agisce come esecutore diretto di imprese di colonizzazione e di lavori all'estero, ma come sindacato di studi e di iniziative, studiando, cioè, promuovendo, organizzando progetti, la cui esecuzione materiale sarà poi affidata ad altri enti costituiti, o da costituirsi per sua iniziativa.

L'Istituto ha cominciato ad esplicare la sua attività la quale per ora, è ostacolata dalla deficienza di capitali e dalla crisi economica che attraversiamo. Per quanto riguarda le imprese di lavori all'estero si occupa della raccolta di tutti i dati indispensabili alle nostre imprese per lo studio dei singoli affari; di intrecciare le necessarie relazioni coi tecnici e colle autorità, e colle ditte straniere; di ottenere offerte di appalti, ecc. ecc. Per quanto riguarda le imprese di colonizzazione, che sono di più vasta mole e richiedono preparazione tecnica e mezzi finanziari molto rilevanti, l'opera dell'Istituto ha dovuto per ora limitarsi a studiare alcuni progetti e a raccogliere, a mezzo anche di missioni speciali inviate sul luogo, gli elementi necessari alla loro elaborazione. Altre forme di attività, poi, l'Istituto sta esplicando per la propaganda del nostro lavoro all'estero e per procurare a questo nuove e migliori forme d'impiego.

Da parte di alcuni è stato sollevato il dubbio sulla necessità della creazione di un ente apposito per l'esplicazione di una attività che si ritiene avrebbe potuto essere svolta dallo stesso Commissariato per l'Emigrazione. Ora non è certo dall'opera che l'Istituto ha compiuto finora che si può trarre la risposta definitiva, in un senso o nell'altro, a questo dubbio, poichè da troppo poco data la sua costituzione, e, soprattutto perchè la crisi economica, che travaglia il mondo ostacola enormemente il raggiungimento dei fini che l'Istituto si propone. Non v'è dubbio però che il programma dell'Istituto si presenta molto utile e che, attuato convenientemente non potrà non arrecare notevoli vantaggi morali e materiali alla nostra emigrazione e a tutta la economia nazionale:

c) Per preparare l'ambiente all'estero e renderlo favorevole quanto più è possibile agli emigranti, il Commissariato continua la politica già da tempo iniziata, di accordi coi Governi esteri validamente ed opportunamente integrati da patti di lavoro con imprenditori privati. Il primo più importante accordo in tal senso

fu sancito col Trattato di lavoro italo-francese del 30 settembre 1919; vennero poi l'accordo del febbraio 1920 pure concluso con la Francia per il pagamento delle quote d'assicurazione ai lavoratori italiani dell'Alsazia-Lorena, l'accordo del marzo 1920 con l'Argentina, il Trattato di lavoro del novembre 1920 col Lussemburgo, l'accordo del marzo 1921 con la Svizzera, il *pactum de contrahendo*, pure del marzo 1921, con la Czeccoslovacchia. Più recente è la Convenzione d'emigrazione e lavoro italo-brasiliana firmata in Roma l'8 ottobre 1921, convenzione che ha assicurato ai nostri emigranti in Brasile la protezione delle leggi locali sul lavoro ed ha fissato l'impegno del Governo brasiliano di vigilare sull'esecuzione dei patti contrattuali da parte dei *fazendeiros*, cioè dei grandi proprietari delle *fazendas*, ove, come ho ricordato, ha trovato impiego da anni, la mano d'opera italiana emigrata in quello Stato. La conclusione di questa convenzione, che potrebbe riguardarsi come vero e proprio trattato ha segnato un successo della nostra politica in quanto, per essa, si è venuto a stabilire il principio dell'intesa in materia di emigrazione e lavoro fra il Governo brasiliano, che per il passato, nonostante i nostri reiterati tentativi, aveva sempre ricusato di entrare in questo ordine di idee. Certo non è possibile considerare quella convenzione come un rimedio che valga a mutare dall'oggi una penosa situazione continuata lungamente in Brasile a danno di nostri lavoratori; ma la prima parola è stata detta e si tratta di perseverare nella via intrapresa. Il trattato concluso va integrato, come ho detto, mediante patti di lavoro con gli imprenditori. Il Commissariato cura con sommo interessamento la stipulazione di tali patti, e già ne erano stati conclusi due con importanti gruppi di *fazendeiros*, ma essi si son dovuti poi considerare decaduti per svariate ragioni, fra le quali è da ricordare il mancato appoggio del Governo paulista, che aveva ritenuto quei patti lesivi, in alcune loro clausole, della sovranità statale.

Il più recente accordo è quello concluso colla Francia nel marzo del corrente anno. Per esso il Commissariato ha potuto ottenere speciali garanzie e facilitazioni per le nostre cooperative di lavoro, che si stabiliscono nella vicina repubblica. Ciò è valso a rendere più favorevoli le condizioni del mercato francese per i nostri emigranti, addetti ai lavori di ricostruzione dei dipartimenti devastati; quei nostri lavoratori si può oggi calcolare sommino a ben 150.000, dei quali almeno 80.000 recatisi in Francia con contratto di lavoro vistato ed approvato dal Commissariato.

Questo vigila con somma cura sugli arruolamenti di mano d'opera e ne disciplina e controlla l'andamento in osservanza delle vigenti disposizioni di legge. E tal controllo ha inizio con l'esame e la valutazione delle domande degli arruolatori, per continuare e perfezionarsi nell'opera intensificata di vigilanza, di assistenza su tutto quanto riguarda l'em-

grazione, dalle visite di idoneità ai piroscafi, al controllo sull'emigrazione clandestina, dalla disinfezione e bonifica sanitaria degli emigranti al loro ricovero negli appositi asili, alle giurisdizioni speciali.

Qualche osservazione è stata mossa in seno alla vostra Commissione circa l'indirizzo del Commissariato. Ritenevano gli uni che dovesse l'opera di questo muoversi nel seno di una maggiore libertà di emigrazione, per cui solo doveva provvedere ad assicurare sia la preparazione e l'avviamento verso i luoghi di più facile impiego per i nostri emigranti, sia la tutela e l'assistenza continua ed energica nei paesi di emigrazione.

Ritenevano gli altri che invece il nostro flusso migratorio dovesse essere strettamente regolato e controllato dal Commissariato, in modo da permettere l'uscita dal Regno solo a quegli emigranti, che avessero un contratto di lavoro assicurato e verso quei paesi, che avessero accettato di fare ai nostri emigranti una situazione rispondente alle nostre richieste. Le due correnti hanno tutte e due un fondamento di ragione; non è possibile *a priori* scartare l'una o l'altra per quanto il sistema della libertà disciplinata possa contemperare i vantaggi dei due sistemi. È solo da osservare come un regolamento internazionale della emigrazione trovi specie in questi momenti per ragioni varie, difficoltà assai gravi. Stanno a dimostrarlo le vivaci discussioni sorte in seno alla Commissione per l'emigrazione costituita dal *Bureau International du Travail*, discussioni, che hanno indotto a non porre all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del lavoro le questioni fondamentali dell'emigrazione.

Ad ogni modo è a segnalare la vasta ed assidua opera diretta dal Commissariato generale e compiuta con solerzia ed abnegazione dai funzionari da lui dipendenti, così presso l'Ufficio centrale come presso gli Ispettori nei porti (Genova, Napoli, Palermo, Trieste, Bari, Messina, presso gli uffici di confine (Ventimiglia) e di zona (Torino, Treviso, Milano); ricordo inoltre i funzionari all'estero (Parigi, Berlino, Berna, Ottawa, Washington, New York, S. Paolo, Buenos Ayres) che, ciascuno nella sua sfera d'azione, assolvono con soddisfazione il loro compito. Ma tutti questi funzionari all'interno e all'estero, con mansioni così importanti e con un raggio di azione sì esteso, sono in numero esiguo ed insufficiente, talechè per questo riguardo la situazione del Commissariato, che pure, come risulta dall'esposizione dianzi fatta, ha dovuto per forza di eventi intensificare la propria azione, è quanto mai aspra e difficile. Su di essa credo opportuno soffermarmi brevemente.

*
*
*

Nella mia precedente relazione riassumevo le vicende relative allo sviluppo numerico degli impiegati del Commissariato, ricordando come il numero di essi, costituito in origine in proporzioni invisibili

(sette persone), si andò poi stentatamente accrescendo durante quasi un ventennio e cioè fino al 1919, anno in cui venne stabilito il nuovo ruolo organico dall'articolo 66 del vigente Testo unico della legge sull'emigrazione.

Quel ruolo sistemava le cose alla meglio, aumentando in lieve misura il numero dei posti e dando alle varie carriere una fisionomia più appropriata e più rispondente alle caratteristiche speciali e alle particolari funzioni degli impiegati, di cui si tratta. Vi era da prevedere che, a ruolo organico completamente attuato, l'Amministrazione avrebbe potuto fare assegnamento sul numero di funzionari ad essa indispensabile per assicurare la continuità dell'azione specifica nei riguardi dell'emigrazione, per *inquadrare* gli impiegati avventizi, di cui il Commissariato si giova così presso l'Ufficio centrale, come negli uffici dipendenti, ed assume in servizio o licenzia a seconda che ve ne sia, o pur no, il bisogno. Di questo personale *fluttuante*, sia esso composto di avventizi veri e propri, o di cottimisti, o di salariati a tempo, il Commissariato non può fare a meno assolutamente, perchè il fenomeno dell'emigrazione va più d'ogni altro fatto sociale soggetto ad un elastico dinamismo, che in un dato momento può richiedere l'opera di molte persone per assicurare quanto ad esso fenomeno si riferisce, e dopo non lungo intervallo, per un quasi improvviso contrarsi del movimento degli espatri, può render bastevole l'opera di non numerosi impiegati. Donde la necessità di poter procedere ad assunzioni e licenziamenti immediati: il che non è possibile che in confronto di personale avventizio. Inoltre lo stesso articolo 66 su ricordato rimandava al regolamento le norme per la nomina del personale tecnico (medici pel servizio sanitario, vigili per le funzioni esecutive di vigilanza nei porti, personale idoneo per il controllo dell'emigrazione clandestina, ecc.).

Ma le vicende successive relative alla riforma di tutte le Amministrazioni dello Stato han perturbato le previsioni sulle quali il Commissariato fondandosi sulla legge, contava.

Il ruolo organico del 1919, dopo un principio di esecuzione, è rimasto inattuato perchè han dovuto essere sospesi due concorsi già banditi per la nomina di non pochi impiegati amministrativi e di ragioneria. Dell'assunzione del personale tecnico non si è più neppure potuto parlare; ed i non numerosi avventizi oggi in servizio, della cui opera il Commissariato si è finora giovato alla meglio, dovranno essere tutti licenziati pel 30 giugno corrente se non sarà altrimenti disposto da un provvedimento legislativo riguardante tutte le amministrazioni.

La situazione è davvero critica: forza è riconoscerlo.

Per accennare fuggevolmente ad alcune più gravi deficienze, vi citerò quanto si osserva riguardo agli Uffici dell'emigrazione allo

estero, ove pure si deve esplicitare tanta attività del Commissariato per propiziare ai nostri lavoratori le poche possibilità attuali di collocamento, per ricercare nuovi sbocchi nei vari mestieri, per studiare l'eventualità di tentare nuove imprese di colonizzazione per l'impiego della mano d'opera italiana, per porgere il tanto prezioso ausilio e la sì desiderata assistenza ai nostri immigrati, che, vedendosi spesso isolati, appena giunti in paesi a loro sconosciuti, si affidano all'Ispettore d'emigrazione, che si trova colà espressamente per essi, più volentieri che non al Console. Ebbene, in paesi vastissimi, ove tanti nostri lavoratori già si trovano ed a cui senza dubbio si dirigeranno nuovamente le compatte falangi dei nostri emigranti, superata che sia la crisi attuale, si trova *un solo* ispettore d'emigrazione, nè il Commissariato vede, allo stato delle cose, la possibilità di mandarne altri. Così, esemplificando, un solo funzionario è nel Canada, nel Brasile, nell'Argentina, due sono negli Stati Uniti, ma di essi uno nella Capitale Federale per i necessari contatti con gli organi dirigenti e questi cinque funzionari per tutte le Americhe. Un ispettore è in Francia, uno in Germania, uno a Berna.

Ciascuno di essi, è solo, o ha appena qualche impiegato alla sua dipendenza.

Pari scarsezza di personale di ruolo si nota presso gli uffici periferici nel Regno e presso l'Ufficio centrale.

Negli Ispettorati dei porti d'imbarco l'importantissimo servizio sanitario, a cui è connessa tanta parte del benessere degli emigranti, è disimpegnato, per forza di cose, da alcuni medici avventizi. Il servizio esecutivo di sorveglianza e vigilanza è ormai quasi abbandonato, purtroppo, perchè già da alcuni mesi il Ministero dell'interno ha richiamato a sè gli agenti di pubblica sicurezza, che fino allora avevano atteso, alla meglio, al servizio stesso.

Ora non crede la Commissione di pregiudicare il giudizio che la Camera dovrà dare sui decreti-leggi, che nominavano funzioni e personale del Commissariato: ma deve qui segnalare l'urgenza che tali decreti siano chiamati a sollecita disamina, anche per definire la questione se per alcuni servizi sia veramente opportuno ricorrere completamente all'assunzione di personale in pianta stabile.

Prima di passare ad esaminare lo stato di previsione presentato alla vostra approvazione, ritengo necessario accennare ad uno speciale argomento per fissare alcuni punti, che è bene chiarire: alludo alla cosiddetta autonomia del Commissariato generale dell'Emigrazione. Costituito come organo di concentramento delle varie attività esercitate - prima della sua creazione - da vari Dicasteri in modo frammentario e disforme, il Commissariato ha potuto spesso apparire come un organo nuovo, affatto diversificato da tutte le altre

Amministrazioni centrali dello Stato. Tale parvenza, però, non deve trarre in inganno.

È da osservare anzitutto che, secondo la legge stabilisce, il Commissariato *dipende* dal Ministero degli Affari Esteri; nè solo formalmente, perchè le svariate disposizioni specifiche di legge e di regolamento determinano l'autorità e i poteri del Ministro medesimo quale sommo moderatore di tutto ciò che di più importante alla emigrazione si riferisce. Le stesse norme, d'altra parte, fissano le limitate attribuzioni *autonome* del Commissario generale per atti amministrativi di secondaria importanza e di carattere esclusivamente tecnico.

Non di autonomia, pertanto, ma solo di speciale organizzazione si può parlare. Speciale organizzazione, che si esprime particolarmente nel modo, ond'è congegnato il bilancio del Fondo per l'emigrazione, che si differenzia dai bilanci delle altre amministrazioni per avere, oltre la gestione delle spese, anche quelle delle entrate, costituite quasi completamente dalle tasse previste dal testo unico della legge sull'emigrazione. Ma la gestione, così attiva, che passiva, è regolata dalle norme dello speciale regolamento di contabilità, che, tranne, le modificazioni dovute alla specialità della materia, riproduce il regolamento generale di contabilità dello Stato.

* * *

E vengo alla disamina tecnica dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione

ENTRATE

Nulla di speciale v'è da osservare per quanto concerne le singole previsioni delle entrate fatte dall'Amministrazione all'infuori della possibilità, che esse siano superiori a quanto risulterà dal consuntivo. Si tratta infatti, quasi per tutte, di cespiti, di entrate, che dipendono dal numero maggiore o minore di emigranti. Ora fare una previsione che si avvicini alla futura realtà, anche prendendo come punto di partenza la media dei risultati ottenuti negli esercizi precedenti è oltremodo difficile, poichè necessariamente sfuggono ad ogni calcolo molteplici elementi, che non è possibile prevedere. Uno spostamento nel numero dei partenti, una maggior copia di ricoverati negli asili, eccetera, possono variare le previsioni per parecchie centinaia di migliaia di lire. E sono tutti, questi, avvenimenti non precisabili *a priori*.

Le entrate, quindi, sono state previste, quasi totalmente, in misura eguale a quelle effettivamente realizzate durante l'esercizio finanziario ora in corso, 7.102.451 lire, accertate per i primi undici mesi dell'esercizio in corso, le quali per l'esercizio completo potranno salire a circa 8 milioni e mezzo, dato anche che finora mancano le notizie circa i proventi, che potranno derivare dai vari cespiti di entrate per il 4° quadrimestre dell'esercizio. Le poche varianti proposte dipendono da fatti che certamente son per verificarsi quali si prevedono: ciò è a dire per esempio dell'aumento per interessi sul conto corrente aperto presso la Cassa depositi e prestiti (L. 10.000), poichè il computo è basato sulla giacenza media di cassa in circa un milione; ed è a dire della maggior somma di L. 28.000 che si presume realizzare per tassa di arruolamento della mano d'opera per l'estero, tassa applicata appena ora e pertanto di gettito, che sarà certamente contenuto in modesti confini.

Gli aumenti proposti per la tassa sul rilascio dei passaporti per i paesi continentali, potranno realizzarsi qualora sarà più cospicua l'emigrazione diretta ai paesi d'Europa.

Per quanto ha attinenza col provento dei passaporti rilasciati per paesi transoceanici la previsione sarà facilmente raggiunta poichè esso comprende, oltre le tasse sui passaporti rilasciati in partenza dalla Italia, anche le tasse su quelli rilasciati dai Regi Uffici all'estero, tasse che vengono riscosse in oro.

Circa il ripristino dello stanziamento relativo alla vendita delle tessere ferroviarie per emigranti, è da augurarsi che la relativa concessione speciale venga presto ristabilita.

Riguardo all'aumento proposto di L. 300 mila per il rimborso, da parte dei vettori, delle spese per il servizio dei Regi commissari, nulla vi è da osservare: esso dipende dall'aumento degli stipendi o delle indennità dovute ai medici della Regia marina determinate da disposizioni di carattere generale e dall'altezza dell'aggio, dovendo alcune indennità essere corrisposte in oro. L'aumento proposto per l'entrata trova la sua rispondenza negli aumenti proposti ai capitoli 31 e 32 dello stato di previsione della spesa, che riguardano appunto il pagamento degli stipendi e delle indennità ai Regi Commissari.

Per l'esercizio 1922-23 è compresa nello stato di previsione dell'entrata la somma di L. 300 mila, a titolo di rimborso delle spese per la rappresentanza italiana nella Organizzazione internazionale del Lavoro presso la Società delle Nazioni e per il funzionamento dell'Ufficio italiano di segreteria presso il Commissariato generale dell'Emigrazione. Tale stanziamento potrà essere corretto, ed a parere della Commissione anche ridotto, nei futuri esercizi, ove si abbiano dati più precisi sul reale fabbisogno per questo scopo. Ad ogni modo

si tratta di una spesa di carattere statale e, come tale, è giusto che venga rimborsata dal Tesoro dello Stato; essa non può gravare sui proventi del Fondo per l'emigrazione, devoluti per legge alle spese destinate ai servizi specifici nell'interesse degli emigranti.

SPESE

Per le spese gli aumenti proposti sono limitati ed hanno lo scopo di ripartire in modo più chiaro le previsioni delle spese per vari servizi.

Nele spese generali l'aumento proposto ammonta in complesso a lire 110.000, ed è dovuto principalmente al maggior costo delle materie di consumo, delle stampe e delle pubblicazioni, nonché agli aumentati fitti dei locali per gli Uffici dell'Emigrazione all'interno del Regno (aumento di lire 57.000 complessive per capitoli relativi alle spese di ufficio, di stampati per uso di ufficio, di abbonamenti e acquisti di pubblicazioni) nonché alla necessità di dare maggiore sviluppo alla Statistica dell'emigrazione, il cui servizio è ora concentrato nel Commissariato generale (aumento di lire 39.000, al capitolo 5). Al qual proposito però la Commissione espresse la speranza delle maggiori economie, anche in vista del fatto che alcune materie prime, come la carta, hanno ribassato di prezzo.

Le altre variazioni riguardano la spesa pel personale straordinario in genere e straordinario tecnico, di cui il Commissariato Generale come sopra ho diffusamente mostrato, ha assoluto bisogno per il completo funzionamento dei suoi servizi, anche perchè, in attesa di provvedimenti di carattere generale, esso si trova attualmente nella impossibilità di coprire le vacanze nel personale di ruolo.

All'aumento proposto al capitolo 4 (lire 56 mila 700) corrispondono quasi interamente le diminuzioni per la somma complessiva di lire 42.700, proposte ai capitoli 3, già 5, 16 e 17 poichè esse non saranno più necessarie.

Nessun aumento si propone per il personale di ruolo, poichè alle spese relative anche dopo l'applicazione dei ruoli aperti, si potrà far fronte col vecchio stanziamento, date le vacanze di posti, a cui sopra ho accennato.

Gli aumenti proposti per le spese di circolari ed altre pubblicazioni e del Bollettino dipendono dall'aumentato costo della stampa.

Ma se non si possono non approvare questi aumenti, dovuti anche al miglioramento che il Commissariato ha portato nelle sue pubblicazioni, se non si può non ricordare il *Bollettino della Emigrazione*, pregevole pubblicazione mensile del Commissariato, che esce ora in veste tipografica molto più degna che non pel passato,

così per la correttezza tipografica come per la qualità della carta, si deve invece consigliare al Commissariato, ad avviso unanime della Commissione, a ridurre settimanale il quotidiano notiziario in otto pagine: « *Le notizie sull'emigrazione e sul lavoro* », che il Commissariato pubblica dai primi di aprile e nel quale vengono inscritte in succinto le informazioni di maggiore attualità, che, se sarebbe intempestivo pubblicare nel *Bollettino mensile*, non sembra richiedano la necessità di una pubblicazione quotidiana.

Infine il Commissariato, oltre i *Quaderni* pel maestro degli emigranti e i *Manualetti* pratici, di cui ho detto nelle pagine, che precedono, pubblica monografie varie sui temi più importanti che riguardano l'emigrazione, la colonizzazione, il lavoro ecc.

Per la tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo si propone una maggiore spesa complessiva di lire 385.000, di cui però lire 300.000, riguardano il servizio dei Regi commissari di bordo e trovano rispondenza in un pari aumento al capitolo relativo dell'entrata come ho già notato.

Gli altri aumenti riguardano le maggiori spese per l'assistenza da esercitarsi a mezzo dei segretari e di altre istituzioni nell'interno del Regno (+ lire 140.000), per missioni nel Regno (+ lire 30.000) e per visite ai piroscafi in partenza con emigranti.

Nessuna osservazione è il caso di fare sui proposti aumenti, data la necessità di esercitare una continua e rigorosa sorveglianza sugli espatri specialmente per ragioni di lavoro e per combattere l'emigrazione clandestina. Ricordo a proposito quanto ho già osservato circa la soppressione del servizio esecutivo di vigilanza, soppressione a cui il Commissariato ha dovuto far luogo per essergli venuti a mancare gli agenti di pubblica sicurezza, di cui prima si giovava.

Per quanto concerne le spese di missione è necessario altresì tener conto dei provvedimenti di carattere generale che hanno aumentato le indennità e le spese di viaggio.

Una diminuzione di lire 420.000, si propone nel gruppo di spese relative all'assistenza e protezione degli emigranti all'estero. Essa è dovuta in gran parte alle diminuzioni proposte ai capitoli di spesa per gli Ispettori all'estero, per il funzionamento dei loro uffici e per l'assistenza legale.

Tenuto conto dell'aumento di L. 20.000, proposto per spese di primo stabilimento, viaggi e indennità di residenza agli ispettori all'estero, il cui stanziamento precedente si è rivelato insufficiente ai bisogni, le diminuzioni complessive ammontano a L. 300.000.

Esse però sono solamente apparenti, poichè devesi considerare l'istituzione del capitolo 58 nella parte straordinaria del bilancio con lo stanziamento di L. 400.000, per imputarvi le differenze di

cambio sugli stipendi, indennità e spese di ufficio per gli agenti all'estero, precedentemente comprese nei rispettivi capitoli. Tale sistema sembra più regolare poichè, mentre permetterà di calcolare il costo dei servizi a parità monetaria, renderà possibile concentrare in un solo capitolo le differenze di cambio dovute a cause straordinarie.

Speciale menzione devesi fare per la proposta di diminuzione di lire 140.000, al capitolo, che comprende le spese per i Corsi relativi alla istruzione speciale da darsi agli emigranti. Poichè all'istruzione degli adulti analfabeti provvede come ho detto, uno speciale ente (Opera nazionale contro l'analfabetismo), alle cui spese il Fondo per l'emigrazione concorre con un limitato sussidio, sarà sufficiente il residuale stanziamento di lire 1.400.000 per proseguire le iniziative prese dal Commissariato generale per quanto riguarda le scuole speciali e professionali per gli emigranti, delle quali ho già in precedenza parlato.

Quanto al contributo per le scuole all'estero, il Commissariato ha mostrato di tener presenti le osservazioni da me fatte nella relazione precedente ed approvate dalla Commissione, circa l'opportunità che il Commissariato stesso dia un segno tangibile di interessamento alle scuole predette, dati i benefici che per la italianità e per la valorizzazione delle nostre colonie e della nostra influenza all'estero possono nascere da questi centri di coltura. Ma se il capitolo 39, che reca lo stanziamento su indicato di L. 1.400.000, ha, nella sua denominazione, anche la finalità di provvedere al contributo per le scuole nostre all'estero, nessuna cifra indica quale somma sarà destinata alle scuole italiane all'estero se la Commissione non insiste oggi per dividere tali stanziamenti, raccomanda che questo sia fatto per il futuro esercizio. Certo è a sperarsi che, esonerato il Fondo per l'emigrazione della spesa prima dedicata all'istruzione degli adulti analfabeti, quello stanziamento, detratte le spese pel funzionamento di corsi speciali per emigranti nel Regno, possa presentare, e certo presenterà ancora, un cospicuo margine da dedicare alle scuole italiane nei paesi stranieri.

Ad ogni modo su questo punto la vostra Commissione richiama in modo speciale l'attenzione della Camera Essa ammette che il Commissariato provveda ancora a contribuire con suoi sussidi alle scuole italiane all'estero, ma non può a meno di raccomandare che si addivenga una buona volta ad una soluzione organica e coordinata del problema dell'istruzione italiana all'estero. Il Ministero degli esteri e quello della pubblica istruzione dovrebbero col Commissariato spiegare un'azione più fattiva e più completa, ma logica, per assicurare ai nostri connazionali emigrati all'estero la possibilità di una istruzione in scuole italiane come necessario presupposto contro ogni opera di snazionalizzazione.

Su poche altre modificazioni non credo sia il caso di richiamare la vostra speciale attenzione.

Crediamo opportuno invece osservare che nei primi undici mesi dell'esercizio in corso gli impegni accertati ammontano a 7.658.461 lire.

Tenuto conto delle variazioni prospettate per l'entrata e la spesa, il bilancio per l'esercizio 1922-23 porta un residuo attivo previsto in lire 277.000, col quale si potrà provvedere in tutta od in parte alle possibili deficienze nelle entrate, la cui previsione, come ho accennato, è oltremodo difficile.

Devo constatare che il Commissariato intende ispirarsi al criterio amministrativo di contenere le spese nei più ristretti limiti, rigorosamente vagliandole e sottoponendole a rigido controllo così che, sebbene l'attività del Commissariato, per le tante cause connesse alla critica situazione odierna e per la ferma volontà di sempre meglio fare a vantaggio dei nostri emigranti, abbia avuto ed abbia sempre più rigoroso impulso ed indiscutibile incremento, tuttora lo stato di previsione presenta la possibilità di un avanzo.

La vostra Commissione ritiene che questo criterio di economia, che si ispira anche ad una semplicità di organizzazione burocratica e al maggior rendimento dei funzionari, debba essere strettamente osservato.

Sono certo, onorevoli colleghi, che vorrete accordare la vostra approvazione al disegno di legge su cui ho avuto l'onore di riferirvi.

OLIVETTI *relatore.*

ATTI PARLAMENTARI

RISPOSTE SCRITTE
AD INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Camera dei Deputati

SICILIANI: **Emigrazione italiana nel Canada.** (Atti Parl. C. D., leg. XXXI. 1. Sessione, Discussioni, tornata del 17 giugno 1922, pag. 1128).

Al Ministro degli affari esteri; « Per sapere :

1. - *se sia vero che il Governo del Canada ha preso provvedimenti restrittivi per la nostra emigrazione, esigendo che ogni immigrante possieda al momento dello sbarco lire italiane cinquemila;*

2. - *quali pratiche abbia esperite o intenda esperire al fine di attenuare gli effetti di tali provvedimenti ».*

Risposta. — « Tutte le misure adottate dai Governi esteri in confronto della immigrazione degli stranieri sono di carattere generale, e perciò non concernono soltanto gli emigranti italiani, ma tutti gli emigranti indistintamente. Anche il Canada, in vista del numero dei suoi disoccupati, ha sentito la preoccupazione di evitare che degli stranieri senza assicurato lavoro potessero cadere a carico della pubblica beneficenza ed ha emanato delle disposizioni tendenti a limitare e selezionare la immigrazione. Fra quelle disposizioni, una vi era che imponeva una scorta di danaro di almeno 250 dollari, quel tanto, cioè, che possa bastare pel sostentamento personale fino a quando presumibilmente il nuovo arrivato può riuscire a collocarsi. Ma una recente legge ha abolito l'obbligo della scorta di danaro ed ha invece limitato l'ingresso nel territorio del Dominio a tre categorie di persone:

- a) agricoltori autentici i quali siano forniti di mezzi per l'impianto di una azienda agricola;
- b) braccianti agricoltori;
- c) donne di servizio;

« Queste due ultime categorie oltrechè obbligate a seguire il loro mestiere e non altri, debbono dimostrare di avere delle fondate speranze di impiego. Sono ammesse infine le mogli degli emigranti che già risiedono nel Canada e che possono dimostrare di possedere mezzi sufficienti per mantenerle.

« Contro queste disposizioni nulla possono fare, come ben si comprende, i Governi dei Paesi di emigrazione. Si tratta di misure transitorie, provocate dalla preoccupazione di difendere le condizioni del mercato economico del Paese di immigrazione, e sono plausibili ed ammissibili. Tuttavia queste condizioni sono suscettibili di essere modificate dagli avvenimenti e dal tempo. E non appena sia possibile, l'organo statale, preposto alla tutela dei nostri lavoratori diretti all'estero, approfitterà di ogni e qualsiasi occasione che possa permettere un migliore e più numeroso collocamento di emigranti ».

Il Sottosegretario di Stato

TOSTI DI VALMINUTA.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

CIRCOLARI

Commissariato generale dell'Emigrazione

CIRCOLARE 21 agosto 1922, n. 35

Espatrio pel Messico.

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti, Commissari civili e Questori del Regno.

Si è dovuta notare in questi ultimi tempi un largo esodo verso il Messico di nazionali i quali, come risulta, appena giunti in quello Stato hanno chiesto l'aggiornamento dei passaporti con destinazione agli Stati Uniti, dove sono arrivati in numero tale da compromettere l'ammissibilità, per eccedenza alla quota mensile, di coloro che erano regolarmente partiti dai porti del Regno.

Ho richiamato su tale inconveniente l'attenzione della R. Legazione al Messico perchè inviti i Consolati ad esercitare un severo controllo sugli atti di chiamata e sui contratti di lavoro che vengono presentati alla loro firma, al fine di evitare che tali documenti debbano fallire allo scopo pel quale sono stati richiesti.

Nel contempo però faccio invito alle SS. LL. perchè, in conformità di quanto fu a suo tempo prescritto con la circolare N. 63 del 26 ottobre 1921, non sia concesso il passaporto pel Messico a quanti non siano in grado di presentare un atto di chiamata o contratto di lavoro regolarmente vistato dal R. Console competente o da questo Commissariato generale.

Con l'occasione reputo ancora opportuno far presente che si è dovuto constatare come molti emigranti tentino di eludere la disposizione predetta, e spesso vi riescano, assumendo false qualifiche di benestante, industriale, commesso viaggiatore, commerciante ecc. Alcuni sono riusciti, anzi, a munirsi, sorprendendo la

buona fede di qualche Camera di Commercio, di certificati che attestano tale falsa qualità.

È necessario pertanto che gli uffici addetti al rilascio dei passaporti accertino con opportune e sollecite indagini, la verità delle qualifiche predette per evitare il verificarsi di ulteriori irregolarità. Gradirò assicurazione.

Il Commissario generale
DE MICHELIS.

PERSONALE

del Commissariato generale dell'Emigrazione.

Con decreto Ministeriale del 16 aprile 1921, registrato alla Corte dei conti il 16 maggio d. a., al reg. 1 F. E. fog. 148, approvata la seguente graduatoria dei vincitori del concorso bandito per il conferimento dei posti di inservienti in prova nell'Amministrazione del Commissariato generale dell'Emigrazione:

1. Amici Giovanni - 2. Riccardi Giovanni - 3. Cavalli Attilio - 4. Scarlatti Guido - 5. Martone Giovanni - 6. Di Clemente Domenico - 7. Bernini Vladimiro - 8. Giorgi Remo - 9. Busolini Antonio - 10. Soldini Pio - 11. Muraro Gerolamo - 12. Baroni Vittorio - 13. Granito Umberto - 14. Cuminetti Augusto - 15. Coltella Saverio - 16. Eleonori Renato - 17. Uberti Angelo - 18. Traversa Alberto.

Con decreto Ministeriale 16 aprile 1921, registrato alla Corte dei conti il 16 maggio d. a. al reg. 1 F. E. fog. 149, nominati inservienti in prova, con decorrenza dal 1° maggio 1921, i sottoindicati:

1. Amici Giovanni - 2. Riccardi Giovanni - 3. Cavalli Attilio - 4. Scarlatti Guido - 5. Martone Giovanni - 6. De Clemente Domenico - 7. Bernini Vladimiro - 8. Giorgi Remo - 9. Busolini Antonio - 10. Soldini Pio - 11. Muraro Gerolamo - 12. Baroni Vittorio - 13. Granito Umberto - 14. Cuminetti Augusto - 15. Collella Saverio - 16. Eleonori Renato - 17. Uberti Angelo - 18. Traversa Alberto.

Con decreto Ministeriale 16 aprile 1921, registrato alla Corte dei conti il 16 maggio d. a. al reg. 1 F. E. fog. 150:

Ferranti Guglielmo, nominato inserviente in prova nel Commissariato anzidetto con decorrenza dal 1° maggio 1921.

Con decreto Ministeriale 20 ottobre 1921, registrato alla Corte dei conti il 14 novembre 1921 al reg. 1 F. E. fog. 261 dichiarati d'ufficio dimissionari gli inservienti in prova sottoindicati, con decorrenza dal 1° maggio 1921 :

Cuminetti Augusto — Eleonori Renato — Traversa Alberto.

Con decreto Ministeriale 20 ottobre 1921, registrato alla Corte dei conti il 2 marzo 1922 al reg. 34 rip. civ. fog. 226, l'inserviente in prova Uberti Angelo dichiarato d'ufficio dimissionario a decorrere dal 1° agosto 1921.

Con decreti Ministeriali 10 ottobre 1921, debitamente registrati alla Corte dei conti, assegnato agli uscieri in prova sottoindicati lo stipendio di diritto di L. 2600 e quello di fatto di L. 2760 a decorrere dal 1° luglio 1921:

1. Amici Giovanni — 2. Riccardi Giovanni — 3. Cavalli Attilio —
4. Scarlatti Guido — 5. Martone Giovanni — 6. Bernini Vladimiro —
7. Giorgi Remo — 8. Busolini Antonio — 9. Soldini Pio —
10. Muraro Gerolamo — 11. Baroni Vittorio — 12. Granito Umberto —
13. Coltella Saverio — 14. Ferranti Guglielmo.

BIBLIOGRAFIA

DIRITTO INTERNAZIONALE

P. PIGANIOL. *Le Traité de travail franco-italien du 30 Septembre 1919* - Toulouse, Harqueste, 1922 - pag. 304.

Il trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia, a cui è dedicato questo ampio commento, è, fra gli accordi del genere, quello che si presenta più completo per la materia che regola e più ardito per i principi, a cui si è ispirato. Premesso un cenno sugli accordi in materia di lavoro, che già esistevano fra l'Italia e la Francia sulla base della convenzione del 1904, il Piganiol mette, anzitutto, in rilievo i motivi economici sociali che, specialmente durante la guerra, avevano fatto sentire l'opportunità di integrare gli accordi esistenti con un trattato di carattere più generale e richiama brevemente la storia della trattativa che portarono alla conclusione del Trattato, firmato a Roma il 30 settembre 1919. La parte centrale del libro si propone di dare un commento sistematico delle norme del Trattato, che vengono, a questo scopo, raggruppate secondo la materia, da esse regolata: emigrazione ed immigrazione; previdenza sociale; assistenza; condizioni di lavoro degli emigranti. L'interesse che il libro particolarmente presenta, è che in esso le norme del trattato sulle varie materie sono commentate con il necessario richiamo alle legislazioni interne dei due Stati. L'esposizione delle leggi italiane in materia di emigrazione e di assicurazioni sociali è fatta abbastanza correttamente. L'A., invece, non ha creduto che in un lavoro, come quello da lui intrapreso, sarebbe stato conveniente non ignorare le pubblicazioni, che sul Trattato si ebbero in Italia.

Il libro del Piganiol, pur non avendo pretese scientifiche e non essendo immune da qualche inesattezza, è in sostanza, una studio accurato e diligente, che, specialmente per i riferimenti alle legislazioni dei due Paesi, sarà utilmente consultato da chi è chiamato a dare applicazione al Trattato.

ECONOMIA

E. W. ZIMMERMANN, *Ocean Shipping* - New York, Prentice-Hall - 1921

Quest'opera tratta quasi esclusivamente dell'economia marittima americana; ma per i principi teorici e pratici che contiene, i quali hanno una portata ed una validità più generale e per le ampie cognizioni tecniche ed economiche che espone, oltre che per la ricchezza di fatti e di dati statistici che raccoglie, potrà essere di grande giovamento anche per tutti gli studiosi e tutti gli uomini di affari. Specialmente importanti sono le parti della opera che trattano dell'assicurazione marittima, della sua storia, del modo con cui è organizzata e dell'ordinamento delle imprese marittime nei tempi antichi e ai giorni nostri, a proposito delle quali l'A. si sofferma in particolar modo a studiare le ragioni della loro concentrazione e degli accordi che si stabiliscono fra esse sotto forme svariatissime.

GEOGRAFIA

Atlas of the Commonwealth of Australia. — S. W. Bacon e C., London.

Piccolo, ma accuratissimo atlante, pubblicato dall'Ufficio dell'Alto Commissario della Federazione australiana a Londra. Oltre 20 nitide carte geografiche, ed alcune illustrazioni, l'atlante contiene alcune concise notizie sulla storia, le condizioni naturali, la costituzione e la vita economica dell'Australia.

COLONIE

* * — *Vingt ans de Colonisation tunisienne*, Libr. Challamel, 1922.

Tratta della meravigliosa azione di una impresa agricola che ha trasformato terre incolte in terre a cereali, in praterie e vigne per oltre 23.000 ettari. È una serie di interessanti rapporti di valore pratico. Tutti coloro che dal punto di vista speculativo vogliono conoscere il vero carattere della colonizzazione nell'Africa del Nord, debbono leggere questo libro.

MINISTERO DELLE COLONIE. *Notizie generali sulle colonie italiane*, Bollettino di informazioni - Anno X. n. 1 gennaio - febbraio 1922.

In quattro capitoli sono date notizie sommarie delle nostre quattro colonie: Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia. Le notizie riflettono i confini, la popolazione, la superficie, i principali centri abitati, il clima, la fauna, la flora, le ferrovie, le linee di navigazione, le strade carreggiabili e le carovaniere. È fatto cenno altresì del commercio carovaniero, delle dogane, del commercio via mare, delle industrie, del sistema tributario, dei pesi e misure indigeni, del sistema monetario e via dicendo. Trattasi di notizie molto utili e pratiche per coloro che intendono recarsi nelle nostre colonie.

KAUSTSKY CARLO. *Socialismo e colonie*. Trad di E. Rocca. « Il solco » Città di Castello, 1922.

Questo volumetto apparve in tedesco nel 1907. L'A. pone la tesi della rinuncia alle colonie di fronte a quella revisionistica del Bernstein e suoi seguaci e tale studio non costituisce se non appunto un saggio della lunga polemica fra il K. fedele al marxismo ed il revisionismo.

VARIE

LESSONA SILVIO, *Trattato di diritto sanitario*. Torino, Bocca, 2 vol. 1921.

Con la legge 30 giugno 1887 si è iniziata per l'Italia l'opera legislativa sanitaria, veramente organica e completa, colmando le lacune e le imperfezioni della legge di oltre venti anni prima (20 marzo 1865). Il progresso scientifico da una parte e la cura degli uomini di

Governo dall'altra, hanno dato origine ad una lunga serie di provvedimenti legislativi a suo tempo trasfusi in gran parte nel T. U. vigente del 1° agosto 1907, i quali continuano a moltiplicarsi in modo attivissimo, si da costituire un notevole materiale sulle cui basi l'A. pubblica il suo trattato di diritto sanitario.

Nel primo volume tratta delle persone sanitarie e dei limiti dell'esercizio professionale sanitario, e nel secondo volume, della vigilanza igienica, ossia del complesso delle norme miranti alla prevenzione dei morbi ed alla loro repressione come difesa sociale nonchè dei provvedimenti da attuarsi e attuati affinché tutti coloro che vogliono essere curati possano esserlo senza distinzione di posizione economica o sociale.

THOULET J. *L'Océanographie*, Paris, Gauthier, 1922.

Questo volume dell'eminente oceanografo francese, fa parte della collezione « Science et civilisation », il cui direttore, Maurice Solovine, si propone di far conoscere al pubblico colto i risultati ottenuti in tutti i campi dell'attività intellettuale. L'A. divide l'oceanografia in due parti: la statica, comprendente la topografia e la litologia dei fondi marini, lo studio fisico e chimico delle acque marine e dei ghiacci, e la dinamica, che tratta del moto ondoso, delle maree e delle correnti.

ELLIS PAXSON OREBHOLTZER. *A. History of the United States Since the Civil War*. Macmillan - five vol. - vol. II. (1868-1872).

CAMILLE EDDÉ. *La justice en Syrie et au Liban*. Le Caire, 1922, Imp. Société orientale de publicité.

È una esposizione dei metodi seguiti in Siria ed al Libano per l'amministrazione della giustizia. Monografia interessante perchè l'autore è stato autorizzato, per redigerla, a trarre notizie dagli archivi dei tribunali fino ad ora tenuti segreti.

ECONOMIA E POLITICA

DEMONT V. *Renseignements sur l'Algérie économique* - Office du Gouvernement général de l'Algérie - Paris 1922.

LÉMONON ERNEST. *L'Italie d'après-guerre, 1914-1921*, Paris, Alcan, 1922.

Il Lémonon che aveva già pubblicato, su *l'Italie économique et sociale (1861-1912)*, un interessante volume, tratta in questo nuovo libro della situazione politica ed economica italiana durante gli anni di guerra e nei primi anni di pace. Le 250 pagine di cui si compone il libro, comprendono i seguenti capitoli: la politica interna, la politica estera, la situazione economica, la situazione finanziaria, il movimento sociale e l'avvenire dell'Italia. Non tutti gli argomenti sono trattati colla stessa estensione e la documentazione non è sempre rigorosa. Ma nel complesso il libro è una sintesi assai utile di un periodo decisivo della vita italiana, come di quella di quasi tutti gli Stati di Europa.

LAVORO

A. FRANÇOIS — PONCET ET É. MIREAUX. *La France et les huit heures*, Paris, Rivière, 1922.

Nel primo capitolo si esaminano le condizioni nelle quali la giornata di otto ore è stata istituita in Francia; nel secondo si riporta e si commenta la legge 23 aprile 1919; il terzo capitolo è dedicato a riportare gli sforzi della legislazione internazionale del lavoro per l'applicazione della giornata di otto ore ed il quarto passa in rassegna lo stato della legislazione in materia presso gli altri popoli. Il capitolo quinto studia gli effetti della giornata di otto ore sulla produzione ed il sesto gli effetti sulla mano d'opera, sull'altezza dei prezzi e nei riguardi finanziari. È una delle trattazioni più complete sulla importante questione che agita la vita industriale moderna.

MINISTERO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE. *Leggi e regolamenti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*, Spoleto tip. Panetto e Petrelli 1921.

La prima parte comprende la legge ed il regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle industrie e la seconda parte comprende il Decreto-Legge ed il regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro in agricoltura; il testo delle leggi e dei regolamenti reca in nota tutte le modificazioni che hanno subito per effetto di leggi speciali e di decreti reali.

POLITICA

F. JEAN-DESTHIEUX. — *L'évolution régionaliste* — Bossard, Paris, 1918.

Si è delineato da alcuni anni anche in Francia un notevole ed interessante movimento per valorizzare la regione nelle sue diverse manifestazioni. In questo volumetto l'A. illustra le origini del movimento regionalista francese e ne spiega il programma. È una pubblicazione, che anche per le indicazioni bibliografiche potrà essere utilmente consultata da chi vuol farsi un concetto dei criteri, a cui si informa in Francia il movimento per la regione.

